ANNO 54 MATTINO — TORINO Giovedì 10 Giugno 1920 — MATTINO NUM. 137

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: [...] Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni [...] testa alle rubriche. Nel testo de[...] Cronaca cinematografica - Onorificenze, seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 16 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il terzo Ministero Nitti si presenta dimissionario al Parlamento

dopo avere revocato il decreto sul pane

Seduta breve ma agitata - Le dichiarazioni dei "leaders„ dei socialisti e dei popolari - Le due Camere convocate a domicilio

Roma, 9, notte.

La mattinata ha reso inevitabile la crisi ministeriale. Furono le due riunioni dei radicali e della democrazia liberale che fecero precipitare la situazione, togliendo ogni possibilità al Ministero di raccogliere anche una esigua maggioranza.

Tutti contro

I deputati democratici costituzionali, riunitisi stamane, coll'intervento dei senatori inscritti al Partito democratico costituzionale, dopo lunga discussione hanno deciso a maggioranza di votare contro il Ministero.

Il gruppo parlamentare della democrazia liberale si è riunito stamane in seduta plenaria per esaminare l'attuale situazione parlamentare. Presiedeva l'on. Todeschini ed erano presenti circa una trentina di deputati. Dopo lunga e animata discussione il gruppo ha deciso, con 15 voti contro 10 e 5 astenuti, di votare contro il Ministero. I dissenzienti, meno due ex-sottosegretari del precedente Ministero, hanno dichiarato di uniformarsi, per disciplina, alla decisione del gruppo.

Stamane, alle 10, si è riunito il gruppo parlamentare radicale, sotto la presidenza dell'on. Fera, per esaminare l'attuale situazione politica e parlamentare. Erano presenti circa 30 deputati. Il gruppo anzitutto ha discusso ed approvato la condotta tenuta dall'on. Fera durante lo svolgersi della crisi. Poscia, dopo un ampio dibattito, al quale hanno partecipato quasi tutti i presenti, è stato approvato, con 23 voti contro 9 e 3 astenuti, il seguente ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Maraccino, Bianchi Vincenzo e Sanna Randaccio: « Il gruppo radicale, deciso a difendere le guarentigie parlamentari, dichiara di non approvare la politica del Governo ».

Il gruppo socialista riformista, riunitosi stamane, sotto la presidenza dell'on. Cocuzza, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Considerato che nessun provvedimento in merito al prezzo del pane possa essere preso in difformità del voto unanime emesso dalla Camera il 30 marzo u. s.; considerato che, anche a prescindere da ciò, i provvedimenti del Governo non rispondono nè tecnicamente, nè finanziariamente a contemperare le esigenze del Tesoro, con la tutela delle classi lavoratrici e col dovere di adeguati e progressivi tributi a carico delle maggiori fortune; delibera di chiedere l'immediata revoca del decreto, e si riserva ogni ulteriore decisione sul proprio atteggiamento in relazione alle sue ultime deliberazioni programmatiche ed ai recenti avvenimenti, dopo udite le dichiarazioni del Governo ».

La decisione delle dimissioni

Alle 10 si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione parlamentare; dopo il Consiglio dei ministri l'on. Nitti si è recato a Villa Savoia, dove è stato ricevuto immediatamente dal Re, al quale ha annunziato la deliberazione di rassegnare le dimissioni di tutto il Ministero. Il Re ha preso atto della comunicazione e si è riservato di deliberare.

La ripresa parlamentare accompagnata da eccezionale interesse, avviene con una giornata grigia e piovosa; malgrado il vento freddo, piazza Montecitorio è affollata di curiosi. Prima che si apra la seduta la Polizia fa sgombrare la piazza, poichè si prevedono manifestazioni popolari. Due ordini di manifestazioni sono progettate, cioè quella dei nazionalisti, che, accompagnati dalle bandiere delle rispettive associazioni, hanno deciso di recarsi a Montecitorio ad affermarvi i diritti dell'Italia sulla Dalmazia e su Fiume e quella dei socialisti i quali si propongono di manifestare dinanzi a Montecitorio per la questione del pane. La Camera del Lavoro e l'Unione socialista romana hanno inoltre invitato per le 16 di quest'oggi tutti i lavoratori ed impiegati ad abbandonare cantieri, officine e negozi, mezzi di trasporto, uffici, depositi per intervenire al comizio indetto per le 17 alla Casa del popolo contro il rincaro del pane. I dintorni di Montecitorio presentano un'animazione eccezionale. La ricerca dei biglietti per le tribune è stata febbrile. L'accesso alle tribune è stato preso d'assalto fin dalle 14. Nei corridoi la ormai certezza di crisi ha posto in convulsione l'ambiente.

Alla Camera

L'aula presenta subito l'aspetto delle grandi giornate parlamentari. Le tribune sono eccezionalmente rigurgitanti, compresa quella dei senatori. Presiede il vice-presidente on. Luigi Rossi. Nell'aula sono presenti circa quattrocento deputati. I socialisti ed i popolari sono, si può dire, al completo.

Inizio di seduta

Alle ore 14,55 entra nell'aula, accompagnato dall'on. Berardelli, l'on. Giolitti al quale si fa subito incontro l'on. Cocco-Ortu, che lo accompagna al suo solito posto al terzo banco del settore di sinistra. Parecchi deputati si raccolgono intorno all'on. Giolitti. Egli, come al solito, ha un aspetto floridissimo. E' sorridente e scambia una breve conversazione coll'on. Alessio, cogli on. Labriola e Cappa e con qualche deputato socialista che gli è vicino di banco.

Nell'attesa che la seduta si apra, il banco della presidenza è occupato dal socialista on. Musatti, verso il quale da parecchi banchi della Camera partono voci ironiche di « congratulazioni ».

Pochi minuti prima delle 15 entra nell'aula l'on. Nitti, seguito dagli on. Falcioni, Peano, Ruini, Paratore, Sechi, Torre, Schanzer, De Nava, Soleri, La Pegna, Micheli, Rodinò. I Ministri prendono posto al loro banco. L'on. Nitti appare un po' pallido, un po' nervoso. L'on. Micheli non riesce a trovare posto al banco del Governo e solo dopo pochi minuti riesce a prendere posto all'ala estrema del banco verso l'estrema destra, vicino all'on. La Pegna. Nell'attesa che si dichiari aperta la seduta circola tra i Ministri un ampio foglio di carta sotto il quale i Ministri volta a volta pongono la loro firma. Le conversazioni sono rumorose. Alle ore 15 sale al banco della presidenza, per assumere la presidenza, tra gli Oh! Oh! generali di soddisfazione il vice-presidente on. Rossi. Egli apre la seduta subito ed il segretario di turno legge il processo verbale dell'ultima seduta della Camera. Quindi il presidente comunica che la Giunta delle elezioni nella sua seduta di questa mattina ha convalidato l'elezione dell'on. Misiano nei collegi di Torino e Napoli. L'on. Misiano ha dichiarato di optare per il collegio di Torino, di modo che resta vacante un posto nel collegio di Napoli. Tale posto spetta all'on. Buozzi, segretario della Federazione italiana degli operai metallurgici che è presente nell'aula e che il presidente invita a giurare. L'on. Buozzi giura. Quindi l'on. Rossi annuncia che l'on. Orlando, con lettera a lui diretta, si è dimesso dal suo ufficio. (Urla generali). Decreta quindi prendere la parola l'on. Nitti. Una voce dall'estrema domanda, tra l'ilarità generale, se vuole forse annunziare il suo quarto ministero!

Le comunicazioni di Nitti

L'on. NITTI, piuttosto agitato, con voce vegere alla Camera. Ma la sua voce si ode appena.

Dall'estrema sinistra si grida: — E' la voce d'oltre tomba! (Ilarità generale).

NITTI: — ...i decreti coi quali sono stati nominati, in seguito alle dimissioni del precedente Gabinetto, i nuovi Ministri ed il Presidente del Consiglio.

Tra le conversazioni generali legge il decreto relativo alle dimissioni del suo secondo Ministero e quello relativo alla nomina dei Ministri del terzo Ministero Nitti. Quando, leggendo i nomi dei Sottosegretari giunge al nome di Longinotti, l'on. BARBERIS esclama, tra l'ilarità generale: « Amen! ». Alla lettura di questi decreti segue un breve momento di incertezza, superato il quale l'on. NITTI riprende tra l'attenzione generale la parola e dice:

« Ho l'onore di annunziare alla Camera che stamane S. M. il Re ha revocato il decreto del 4 giugno 1920 per l'aumento del prezzo del pane ».

Un uragano di applausi scoppia sui banchi di estrema sinistra ed un coro di approvazioni su altri banchi. Tacciono solo i deputati popolari. SERRATI, al banco del Governo: — Buffoni! Governo truffa! E quindi soggiunge a voce altissima: — Gli fate fare una bella figura al Re! (Rumori vivissimi. Esclamazioni in vario senso). Un coro di voci sorge da parecchi banchi e specialmente da quelli di estrema, gridando: — Date le dimissioni! Date le dimissioni! L'on. NITTI, rianimandosi un po', fa un gesto come per fare intendere che questo desiderio è già stato esaudito. BARBERIS: — Ed il « Pipì » che cosa fa? NITTI:

« Il Ministero vista la situazione parlamentare, ha deliberato di presentare le dimissioni al Re, il quale si è riservato di deliberare ».

Applausi e battibecchi

Applausi fragorosi sui banchi di estrema sinistra, ai quali si associano pure i deputati che sono sui banchi di estrema destra. Applaudono con maggior calore degli altri gli on. Gallenga, Federzoni, Ciriani e Maury. Gli altri banchi accolgono la comunicazione in silenzio, ma mentre ancora dura l'applauso, tutta l'estrema sinistra scatta in piedi ed a voce spiegata attacca il canto dell'inno di « Bandiera rossa », canto che prosegue per qualche minuto; e mentre il gruppo socialista si abbandona a questa manifestazione i deputati popolari insorgono come un solo uomo contro i deputati di estrema destra, che poco prima si erano associati agli applausi dei socialisti e gridano a loro rivolti: — Ed ora, perchè non battete le mani? I deputati nazionalisti e fascisti tentano di replicare e protestare, ma le loro voci sono coperte dal chiasso generale. Mentre ancora durano questi battibecchi, parecchi deputati nazionalisti, con a capo gli on. Gallenga e Federzoni si dirigono verso i banchi dei popolari ed impegnano una vivacissima discussione con parecchi dei soli sostenitori del Gabinetto Nitti. I socialisti gridano ai popolari ed al banco del Governo: — Nati morti! Nati morti! I popolari ed i nazionalisti si accaniscono tra di loro. Una parte dei popolari gridano: — Niente Salandra! Abbasso Salandra! Non fatevi illusioni! Non lo vogliamo! I fascisti replicano con non minore vivacità.

Mentre dura questo pandemonio l'on. Nitti continua a parlare senza che si riesca a comprendere neppure una parola di quello che dice. Pare però che egli completi la formula parlamentare dell'annunzio e cioè che il Gabinetto rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e preghi la Camera a volersi convocare a domicilio. Il battibecco, tra gli on. Federzoni, Gallenga, Dello Sbarba, Negretti, Coris, Tupini si prolunga ancora qualche minuto. L'on. Nitti con gesto di impazienza si alza dal banco del Governo e se ne va seguito da qualche ministro a passeggiare nel corridoio sotto il banco di estrema destra. Il Presidente Rossi in tutto questo frattempo continua a scampanellare senza risultato. Si vede intanto l'on. Nitti che torna al banco del Governo. Molti deputati, rivolti al Presidente, lo invitano a togliere la seduta, ma i segretari dal banco della presidenza fanno cenno colla mano di aspettare ed indicano i banchi di estrema sinistra.

Il leader dei socialisti

L'on. MODIGLIANI ha chiesto la parola. Egli infatti sorge a parlare ed in mezzo ad un relativo silenzio dice: « Nelle comunicazioni che l'on. Presidente del Consiglio ha fatto in mezzo al frastuono generale della Camera e che nessuno ha potuto perfettamente udire, credo abbia chiesto che la Camera si convochi a domicilio. Sia consentito al nostro gruppo, che unico rappresenta il movimento politico proletario, qui e fuori di qui, che ha determinato la nuova situazione in seguito alla quale il Gabinetto Nitti è stato costretto a presentarsi oggi dimissionario alla Camera, sia consentito il diritto a noi, a noi solamente (Oh! Oh! del Fascio, applausi vivissimi dei popolari) l'onore di avere costretto il Governo a questa indecorosa ritirata. Non potranno certo vantarsi di avere creato questa situazione i deputati di quell'altro settore (e l'oratore accenna ai banchi di estrema destra) per quanto da molti segni appaia la loro intenzione di voler sfruttare l'avvenimento. (Nuovi applausi dei popolari). Certi gruppi della Camera non sono mai tanto solleciti ad assumere una posizione netta e precisa come quando le situazioni precipitano ».

E' entrato frattanto nell'aula l'on. Salandra, che va a sedersi al suo solito banco al primo settore di estrema destra.

TUPINI, grida rivolto a lui: E' l'uomo dell'Augusteo! Deve spiegarsi! Altre voci dai banchi dei popolari: Parli l'on. Salandra! Ripeta qui i discorsi che va facendo nelle aule universitarie. Salandra si stringe nelle spalle.

MODIGLIANI. — Specialmente quei pochi colleghi della Camera che con sollecitudine traditrice di false speranze, si sono dati ad applaudire l'annunzio delle dimissioni del Ministero, dovrebbero sapere che se da questi banchi tanto si è fatto per abbattere questo Gabinetto, molto di più, infinitamente di più, si farebbe per abbatterne un altro che fosse quello delle loro speranze. (Rumori vivissimi, commenti animatissimi su tutti i banchi e nuove invettive dei popolari verso i nazionalisti).

Allusione a influenze straniere

MODIGLIANI: — La responsabilità maggiore di tutto quello che accade, la compressione della libertà, l'inasprimento della miseria del popolo italiano a loro risalgono. Se costoro, se questi responsabili si illudessero che possa essere tornato il loro momento propizio si sbagliano, tanto più quando, astrazion fatta dalle nostre persone e dalle nostre intenzioni, non può sfuggire ad alcuno che certe aspirazioni hanno il carattere di quel basso imperialismo che si chiama influenza straniera. (Applausi vivissimi su molti banchi di sinistra e del centro). Se qualche funzionario straniero, che si è allontanato da Roma quando l'ultima crisi è stata risolta, per questa nuova crisi, dopo fatte le valigie, si accingesse nella via del ritorno, non si illuda. (Vivi applausi a sinistra e su parecchi altri settori). Soggiunge l'on. Modigliani rivolto ai popolari: Noi abbiamo soprattutto il merito di avere creato questa situazione anche di fronte a voi.

CAPPA e parecchi altri deputati popolari protestano, ma interviene l'on. BARBERIS gridando: Cappa di piombo! (Ilarità generale).

MODIGLIANI continuando: Non vi illudete che la crisi possa essere stata provocata dal vostro atteggiamento! Ma voi che siete saliti al potere per apporre la firma di uno dei vostri maggiori rappresentanti in calce ad un decreto, che non teneva conto di un deliberato della Camera, preso anche col vostro voto, voi siete responsabili del tentativo più smaccato di compressione e di annullamento della potestà del Parlamento.

VOLPI socialista rivolto ai popolari: Siete tutti morti!

MODIGLIANI: — Siete saliti al potere colla speranza, attraverso le disposizioni di quel decreto, di poter più facilmente conquistare i Comuni nelle prossime lotte amministrative. (Proteste dei popolari). Avete temuto il rinvio delle elezioni amministrative, avete esercitato tutti i ricatti possibili! Modigliani continua in mezzo alle conversazioni della Camera affermando che è colpa dei popolari se il Governo ha tentato in mille modi di rinviare la applicazione dell'imposta sul patrimonio. (L'on. Schanzer protesta). L'oratore quindi afferma che l'ironia maggiore è stata il ritiro di quel decreto, che aveva assicurato un insufficiente rimborso ad alcune categorie di lavoratori, mentre abbandonava tutto il gregge indifeso del proletariato contadino ed avventizio, tutta gente che non ha una posizione fissa, alle fauci degli speculatori. (Applausi dei socialisti).

L'on. Modigliani, dopo avere ricordato gli errori di politica interna del Gabinetto, riassunti nell'eccidio del 24 maggio a Roma, dove la strana composizione inventata dalla repressione governativa si è imbestialita ed accecata sparando contro sè stessa; si domanda che cosa la Camera debba fare, in questo momento, nel quale il Gabinetto annunzia le sue dimissioni.

Può la Camera, continua l'on. Modigliani, obbedire alle antiche consuetudini di prendere senz'altro le vacanze, quando da tutte le parti si invoca la necessità di lavorare? Si lamenta sempre l'inattività del Parlamento e si coglie ogni occasione per tornare a casa. Noi continuiamo a proporre che la Camera non sospenda i suoi lavori, ma prevedendo che voi risponderete che non esiste il Governo, noi siamo disposti a proporre subordinatamente che la Camera sia riconvocata fra sette giorni. (Animati commenti). Nessuna crisi si è mai aperta in una forma più equivoca di quella di quest'oggi (CAPPA: Siete stati voi a provocarla!). E' stata la necessità. Del resto l'istituto parlamentare si avvia alla sua fine. Noi non lo piangiamo (I popolari in coro: Nemmeno noi!). Ma il Parlamento ha ancora una funzione transeunte da compiere e noi siamo risorti perchè si tenta di impedirle di svolgerla. Ma oggi a chi la soluzione?

ABISSO: — A lei! (Ilarità).

Apostrofe all'on. Giolitti

MODIGLIANI, volgendosi al banco dell'onorevole Giolitti: — A lei forse, vilipeso ieri ed invocato oggi come l'uomo di ferro contro il proletariato? (Segni di diniego dell'onorevole Giolitti). A lei instauratore della forza militarista per la soluzione del problema adriatico? A lei invocato protettore delle organizzazioni crumire? (Applausi all'estrema, urla furibonde al centro). Si sono fatte in questi giorni notizie di riunioni di generali (Risa ironiche a destra. Voci dal centro: — Basta! La finisca).

MODIGLIANI: — Se qualcuno è seccato se ne vada! (Camerosi: — Siamo seccati tutti). Quando si dicono certe verità è doloroso per voi ascoltarle. Sui giornali imperversa una polemica oscena tra banchieri e pescicani (vivi applausi), mentre certi fogli da ministeriali diventano preministeriali, certi direttori vanno e vengono, certi redattori si dimettono e poi restano. Il pescicanismo tenta la conquista del potere politico e bisogna vedere che rapporti ci siano tra questo e certi convegni di generali presieduti dal Duca d'Aosta. (Sarrocchi: — Non dica storielle!). Lei lo sa di certo di che si è discusso nella riunione di Firenze (Barberis: — Dei caroviveri! — Ilarità).

SARROCCHI: — Era una riunione del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia!

MODIGLIANI: — La Camera ha diritto di controllare tutto questo e la domanda è moderata e costituzionale. Se voi la respingeste, le classi lavoratrici si persuaderebbero ancora di più a dovere fidare solo in sè stesse (Vivi applausi all'estrema).

Un leader popolare

CAVAZZONI popolare: — Lasciatemi dire, o colleghi, il dolore e l'irritazione nostra per il contegno tenuto da certa parte dei costituzionali della Camera da quando quest'Assemblea si è formata. (Applausi). Noi abbiamo ancora fede nella ricostituzione del nostro Paese, alla quale daremo la nostra opera sincera. (CALO': — Si vide con Bonomi!). Voi, socialisti, non sapete usare contro di noi che le più cattive diffamazioni. Non si poteva credere che certe fazioni costituzionali minassero il Governo per solo odio personale, per sete di potere. ABISSO: — Lo avete fatto cadere voi l'onorevole Nitti (proteste al centro).

CAVAZZONI: — Noi vorremmo che i partiti costituzionali, invece di cospirare, venissero qui come noi, come i socialisti, a dire il loro pensiero. Noi crediamo ancora alla funzione del Parlamento. L'on. Modigliani vuole sfruttare la situazione per il suo partito. Noi vogliamo sfruttarla per l'Italia. (Applausi al centro. Clamori all'estrema).

REINA: — Sciogliete la Camera! Qui vi vogliamo!

Voi, on. Modigliani, siete stato il primo a gioire se l'on. Nitti fosse pregato di restare al suo posto.

Modigliani fa cenni ripetuti di diniego mentre i suoi compagni rumoreggiano l'oratore, il quale prosegue dicendo che la mozione votata il 30 marzo scorso significava non potersi aumentare il prezzo del pane se prima non si gravavano le classi abbienti.

ABBO: — Non è vero!

BARBERIS: — La vostra barca fa acqua!

CAVAZZONI: — Noi su quelle direttive ci manteniamo. (Serrati: — Parli Micheli!). Tutti questi provvedimenti così gravi devono essere portati alla Camera e discussi. (I socialisti insorgono: — Ci volete canzonare! I vostri uomini hanno fatto il decreto!). Noi non avremmo concesso il nostro voto al Governo se non avesse portato alla Camera il decreto (applausi al centro).

MATTEOTTI, SERRATI ed altri socialisti: — Giocolieri, gesuiti!

Da questo momento i clamori ininterrotti dell'uditorio impediscono di udire la voce dell'oratore. Si afferra a stento che l'on. Cavazzoni invoca il diritto di enunciare il pensiero del Partito popolare e torna ad invocare che i costituzionali parlino con chiarezza e sincerità. La Camera è stanca; anche le sinistre rumoreggiano. CAVAZZONI legge quindi l'ordine del giorno votato ieri sera dalla direzione del Partito popolare. I suoi amici di gruppo applaudono specialmente il punto in cui si afferma la necessità di proteggere anche le classi medie e l'artigianato. Il vice-presidente on. ROSSI invita l'oratore a concludere, e questo egli fa invocando che la Camera sia presto messa in grado di funzionare. (Applausi al centro).

Fatto personale e violento incidente

SARROCCHI domanda la parola per fatto personale. Vice-presidente ROSSI: — Questa discussione è contraria al regolamento. Prego l'on. Sarrocchi, che ha chiesto la parola, di non imitare i suoi predecessori. Appena l'on. Sarrocchi si alza, dall'estrema si grida: — Assassino! Assassino! Egli sorride ed invoca tolleranza per una breve dichiarazione. Il Ministro della Guerra, egli dice, non può non rispondere all'on. Modigliani circa il convegno di generali a Firenze. I socialisti di nuovo: — La forca! la forca! SARROCCHI: — La mia parte è sempre stata coerente contro l'on. Nitti. BIANCHI Umberto: — Noi più di voi! SARROCCHI: — Voi, in parecchie occasioni, vi siete opportunamente squagliati! Queste frasi rende furibondi i socialisti, molti dei quali scendono urlando nell'emiciclo. Il questore on. Sipari si fa loro innanzi mentre si levano urla altissime. Senonchè un violentissimo incidente avviene nel quinto banco di estrema sinistra tra gli on. Di Cesarò e Paolino socialista. Quest'ultimo, lottando furiosamente contro quelli che lo trattengono, tenta di colpire l'avversario. A prestargli man forte accorrono gli on. Barberis ed Abbo ed altri socialisti. L'on. Di Cesarò è difeso da molti colleghi e gli sforzi dei suoi avversari risultano vani. Ma intanto dal nel settore di sinistra si colluttano così, gli on. Lollini e Serrati attraversano l'emiciclo e si scagliano contro l'on. Sarrocchi, in aiuto del quale accorrono alcuni amici. I due deputati socialisti vengono allontanati mentre con un immane sforzo concorde di molti colleghi ha fine anche la rissa accesasi.

Fattosi finalmente un po' di silenzio il vice presidente Rossi dice: La seduta è andata sin troppo tranquilla!... Una clamorosa risata scoppia in tutta l'aula. L'on. Nitti siede agitando le braccia mentre da più parti si grida: Ma che voleva? Il morto?

Il vice presidente ROSSI: — Io ho lasciato parlare gli on. Modigliani e Cavazzoni mentre il regolamento non lo permetterà. Ora anche l'on. Sarrocchi ha diritto di parlare. Lo prego soltanto di essere breve e di mantenersi sul fatto personale.

SARROCCHI: — Noi perseguiamo il nostro pensiero politico senza occuparci di quello che si pensa oltre frontiera. I popolari erano due settimane fa contro l'on. Nitti, poi gli hanno dato i loro uomini. Noi, invece, siamo stati coerenti alle nostre idee, fieri di esser soli colla nostra coscienza. (Urla all'estrema).

Dichiarazioni di Nitti

NITTI: — Non posso rispondere essendo dimissionario. Devo solo deplorare l'affermazione dell'on. Modigliani circa una riunione di generali a Firenze. Era quella una normale riunione per ragioni di servizio. (Rumori e commenti all'estrema). NITTI: — L'on. Modigliani propone poi di riconvocare la Camera tra sette giorni. Lo prego di non insistere. La Camera dove essere riaperta presto, perchè l'esercizio provvisorio scade il 30 giugno; quindi la vacanza non può essere che brevissima. Siccome devo anche dare il mio estremo saluto al Senato (ilarità), prego la Camera di consentire che essa sia riconvocata a domicilio.

MODIGLIANI: — Insisto perchè la Camera sia convocata per martedì prossimo essendo all'ordine del giorno interrogazioni ed il disegno di legge per la sostituzione dei deputati in caso di morte. Messa ai voti, la proposta di Modigliani è approvata dai soli socialisti. Alle 17 la seduta è tolta tra vivi commenti dell'assemblea. La Camera sarà convocata a domicilio.

Al Senato

La seduta del Senato doveva aprirsi alle 16 e si apre invece alle 17. Improvvisamente, mentre i senatori attendono, giunge la notizia che il ministero ha rassegnato le dimissioni ed il nervosismo aumenta. Si iniziano discussioni, che oseremo dire alquanto bizantine, sulla costituzionalità delle dimissioni stesse che non si sa come e quando siano state date. Intanto l'aula e le tribune vanno gremendosi della solita folla delle grandi occasioni con prevalenza di signore elegantissime e cinguettanti. Alle ore 17.5 l'on. Tittoni entra seguito dal questore Rossi e dai segretari on. Biscaretti, Bettoni e Cencelli e subito apre la seduta. Entra l'on. Nitti disinvolto, svelto, e con lui entrano i ministri Schanzer, Paratore, Abbiate, Sechi, Falcioni, Scialoja, Peano, Torre e La Pegna.

L'on. NITTI comunica le dimissioni del precedente Ministero, la costituzione del nuovo Ministero e quindi annunzia che in seguito alla situazione delineatasi nell'altro ramo del Parlamento...

SPIRITO: — Anche in questo...

NITTI sorridendo: Sì, anche in questo, il ministero ha presentato le proprie dimissioni nelle mani del Re che si è riservato di deliberare. Il ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Voci dai vari banchi. E per la tutela dell'ordine pubblico!

NITTI molto calmo: E per la tutela dell'ordine pubblico. (Commenti e mormorii). Il presidente annunzia che il Senato sarà convocato a domicilio e la seduta è tolta. L'on. Nitti si intrattiene, circondato da un folto gruppo di senatori, a chiacchierare assai allegramente, poscia lentamente l'aula si sfolla.

Unanime designazione di Giolitti

Roma, 9, notte.

Ciò che è avvenuto oggi appartiene al passato; pochi ormai ne parlano. Tutti parlano di ciò che domani deve avvenire. Il nome dell'on. Giolitti è su tutte le bocche. Stasera i giornali pubblicano edizioni speciali per recare le prime liste ipotetiche del nuovo Ministero Giolitti. Ciò basta per dimostrare la vastità del cammino compiuto nel giro di poche ore dalla nostra storia parlamentare.

Ieri sera il Ministero si illudeva ancora di potersi salvare; sperava nella tensione dei gruppi costituzionali ad una tattica ostruzionistica dei socialisti per livragare le comunicazioni del Governo. Ma il gruppo socialista comprese di non dover fare il giuoco degli avversari e limitò la sua richiesta al ritiro del decreto sul pane. Nondimeno il Governo sperava ancora nella ribellione a questa pure relativa intransigenza socialista. La mattinata di oggi venne a togliere ogni speranza all'on. Nitti. I due gruppi di sinistra, arbitri della situazione, cioè il gruppo radicale e quello della democrazia liberale, a mezzogiorno avevano deciso di votare contro il Ministero. Rimaneva pertanto al Ministero soltanto l'appoggio dei popolari. Affrontare in simili condizioni alla Camera il voto, avrebbe voluto dire la sconfitta. Inoltre, all'orizzonte si affacciava un'altra grave nube: l'elezione presidenziale. L'on. Orlando si era dimesso e non accettava la candidatura ministeriale per la rielezione. Egli doveva quindi essere sostituito. La ricerca di un candidato ministeriale per la presidenza appariva pertanto più difficile della pietra filosofale. Gli ostacoli si addensavano quindi da ogni parte e l'on. Nitti preferì la liberazione alla lotta. Deliberò di sottrarsi al voto contrario dimettendosi. Così i ministri si presentarono un'ora dopo dimissionari alla Camera.

L'on. Nitti annunziò contemporaneamente un fatto moralmente grave, cioè la revoca del decreto firmato dal Re per l'aumento del prezzo del pane. Questa revoca, che i socialisti sostennero essere poco riguardosa da parte dell'on. Nitti nei riguardi della Corona, fu suggerita non da ragioni parlamentari. Invero, il Ministero aveva, dimettendosi, soppresso ogni contestazione con la Camera. Il decreto fu revocato per ragioni di ordine pubblico, perchè soltanto la sua scomparsa poteva impedire l'estendersi dei disordini che la sua apparizione aveva provocato a Milano, a Bari ed altrove. Il Ministero dimissionario si presentò pertanto alla Camera disarmato. Ma i socialisti, per bocca dell'on. Modigliani, vollero ripetere la mossa, più accademica che altro, di ogni crisi, cioè la richiesta di continuazione dei lavori parlamentari anche durante la crisi. La mossa servì più che altro all'on. Modigliani per tirare qualche colpo di spada contro gli avversari, sedessero essi a destra come a sinistra, e per rivendicare ai socialisti, non un po' d'immodestia, il merito della crisi ministeriale, che in verità fu dovuta invece ai gruppi di sinistra. Venutosi ai voti, la proposta Modigliani di tenere aperta la Camera durante la crisi non ottenne naturalmente che i voti dei socialisti, dopo di che, salvo una breve appendice al Senato, la giornata parlamentare fu finita.

La giornata di domani sarà la prima della crisi. La Corona inizierà, e forse esaurirà, entro domani la serie delle prime consultazioni. La serie sarà aperta domattina dai presidenti della Camera e del Senato onorevoli Tittoni ed Orlando; quest'ultimo benchè dimissionario rimane in carica perchè le dimissioni di lui non furono ancora accettate. Poscia il Re riceverà l'on. Boselli, se guarito, gli onorevoli Giolitti, Salandra, Meda, Ciuffelli, Berenini, Luigi Rossi, Luzzatti e qualche capo gruppo della Camera. Quale sarà il risultato delle consultazioni? Esclusa naturalmente una... quarta reincarnazione nittiana, escluso pure un Ministero Orlando, il quale non è oggetto di alcuna designazione, sorge dalla situazione, tanto parlamentare quanto del paese, la designazione Giolitti. Salvo sorprese, avremo pertanto domani sera l'offerta ufficiosa all'on. Giolitti di comporre il nuovo Ministero. Sebbene a Roma non si trovi più stasera, a pagarlo un occhio, un antigiolittiano palese; nondimeno gli ex-avversari di Giolitti vanno sussurrando che questi non accetterebbe l'incarico se non dopo il convegno di Spa. Orbene, tale voce non ha fondamento. Se riceverà dal Re l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto, l'on. Giolitti adempierà a quello che considera un proprio dovere, accettando.

Supponendo che a tale compito egli si accinga, il Ministero verrebbe rapidamente formato. Forse il termine di due giorni è troppo breve, ma certo è che le trattative sarebbero rapide e conclusive. Un primo punto delle trattative consisterebbe certamente in qualche *avance* per la partecipazione dei socialisti alla nuova combinazione. Comunque, egli si proporrà di formare un Ministero a larghissima base parlamentare: un Ministero, cioè, al quale sia assicurata tale vitalità da poter operare al sicuro dai colpi di mare di Montecitorio. Ed il Ministero Giolitti sarebbe in ogni eventualità un Ministero di pacificazione nel senso che, superando tutte le divergenze create dalla guerra, si proporrà di chiamare alla collaborazione, sulla base di un largo programma di riforme, talune delle quali audaci, tutte le forze vive del Parlamento e del Paese. Due compiti preliminari avrebbe un Ministero Giolitti, cioè: 1.o la sistemazione finanziaria, quanto più radicale e rapida possibile; 2.o il ristabilimento del prestigio, ormai decaduto, dell'autorità dello Stato.

Il programma finanziario dell'on. Giolitti sarà, qualora debba ora esplicarsi, una sorpresa come sarà una sorpresa quello di politica estera. Il programma finanziario avrà, fra i suoi caposaldi, la confisca delle fortune di guerra e la nominatività dei titoli oggi al portatore. L'uomo preconizzato stasera per ritornare al potere eviterà ogni iniziativa che possa dividere il paese, e secondo ogni probabilità rinunzierà a quella inchiesta per le responsabilità della guerra invocata per ragioni programmatiche nel discorso di Dronero. Così pure non avrà vendette da compiere. Uomini e partiti, che lo perseguitarono, possono deporre al riguardo ogni timore.

Quanto agli uomini, esistono soltanto delle probabilità. Nell'ambiente parlamentare le supposizioni ondeggiano da un Ministero Giolitti, Turati, Treves, Meda, Bonomi, Fera, Caviglia, ad un più ristretto e verosimile Ministero Giolitti, Bonomi, Fera, Nava, De Nicola, Alessio, Bertolini. Ma per ora, prima che la Corona abbia conferito l'incarico, sarebbe imprudente precisare nomi o assegnazioni di portafogli. Le fantasie galoppano a Roma fino al punto d'immaginare la partecipazione dell'on. Sonnino ad un Gabinetto Giolitti. Altri romanzieri della politica parlano di una partecipazione del Salandra, la sola da escludersi in modo assoluto! E' egualmente fantastica la supposizione di un Ministero, che potrebbe essere definito degli ex-presidenti, del quale dovrebbero fare parte Giolitti, Boselli, Sonnino, Orlando, Luzzatti, ecc. L'on. Giolitti detesta queste forme decorative di partecipazione al Governo.

La vera novità di un eventuale Gabinetto Giolitti consisterà poi in un vasto programma innovatore tale da avvicinare le masse lavoratrici allo Stato. Per ora si può dire soltanto che, se l'on. Giolitti riceverà dalla Corona l'incarico di dare un nuovo Governo all'Italia, tale incarico non lo troverà impreparato. L'on. Giolitti, che riserverebbe per sè il portafoglio degli interni e non andrebbe di persona al convegno di Spa, è in condizioni di poter presentare un nuovo Ministero al Parlamento alla fine della prossima settimana.

S.

I commenti romani

Roma, 9, notte.

Fino da questa sera i fogli romani commentano la crisi aperta e guardano alla sua soluzione.

Il « Giornale d'Italia » esamina l'ipotesi d'una soluzione Giolitti e scrive: « Fosse anche l'on. Giolitti; purchè esponga e attui un programma, non avrà da noi opposizioni preconcette. I punti su cui gli uomini di buona volontà, che hanno a cuore le sorti d'Italia, possono e debbono incontrarsi, sono questi: 1.o accettazione, da parte di ognuno, del fatto storico della guerra e della vittoria, e perciò abbandono di animosità, di rancori e dissensi così da una parte che dall'altra; 2.o realizzazione delle aspirazioni nazionali, cosicchè la guerra non sia stata inutile e la vittoria conseguita con tanti sacrifizi non sia menomata; 3.o restaurazione interna con ardite riforme fiscali e sociali e con la ricostruzione economica ed il ripristino dell'autorità dello Stato. Chiunque vada al Governo, deve rimanere nell'ambito di questo programma. Noi avremmo preferito un uomo nuovo e perciò abbiamo invocato un terzo nell'alternativa fra l'on. Nitti e l'on. Giolitti. Ma aspettiamo all'opera anche un Ministero Giolitti e non temiamo accuse di incoerenza, posto che bisogna uscire ad ogni costo da questa situazione straordinariamente grave e pericolosa per il paese ».

Lo stesso « Giornale d'Italia », in una edizione speciale pubblicata a tarda sera, sostiene che la soluzione della crisi tende a dare al paese un Gabinetto Giolitti, che sarebbe formato per sabato: « Il nuovo Gabinetto — prosegue il « Giornale d'Italia » — troverebbe la sua base parlamentare in mezzo a tutti i gruppi liberali di sinistra e specialmente in mezzo allo stesso gruppo popolare. In rappresentanza di questo entrerebbero l'on. Meda e l'on. Mauri; in rappresentanza delle sinistre entrerebbero altri due leaders: l'on. Fera per i radicali e l'on. Bonomi per i riformisti, oltre all'on. De Nicola per la democrazia liberale. Si assicurava anche che sarebbe intenzione dell'on. Giolitti di offrire all'ex deputato Bertolini, il quale per l'occasione verrebbe nominato senatore, il portafoglio degli Esteri della nuova combinazione ministeriale. Si crede che l'on. Giolitti solleciterebbe l'adesione tanto dell'on. Turati quanto dell'on. Treves ».

L'Epoca, in un articolo intitolato « crisi fulminea », ricerca le ragioni della crisi e osserva: « C'era dunque finalmente, per poter fare la crisi, un candidato alla successione: era Giolitti, l'uomo che si dice capace di tutte le energie perchè la memoria degli italiani è labile; Giolitti, che senza dubbio aveva rappresentato, con la resistenza verso i suoi stessi sentimenti patriottici al sentimentalismo del suo Paese, alla impopolarità, una idea logica e costante. Ma, a quanto sembra, non si chiedeva altro, non si chiamava a gran voce che un uomo capace di andare diritto magari contro la volontà di tutti. E' bastato infatti che l'on. Giolitti si mostrasse perchè anche al Senato una finzione contro l'on. Nitti si coprisse di centoforme. Quella di Diaz conta per tutti. Il generalissimo, designato al comando dopo Caporetto anche dall'on. Nitti, accetta dunque il ritorno dell'uomo di Dronero, perchè il candidato è questo e la crisi doveva sboccare inevitabilmente a lui. Forse l'on. Nitti non voleva. Ha fatto, si disse, questo suo altro Ministero qualunque per tagliare la strada all'onorevole Giolitti ed è riuscito soltanto a spalancargliela ».

L'Epoca, anch'essa in una edizione speciale, pubblica la seguente lista parziale del nuovo Ministero: *Giolitti*, presidenza e interni; *Alessio*, tesoro, *Nava* finanze, *Bonomi* guerra, *Fera* lavori pubblici, *De Nicola* giustizia, *Gasparotto* terre liberate ». *L'Epoca* aggiunge che l'onorevole Giolitti desidererebbe di avere nel suo Ministero l'on. Sonnino, al quale affiderebbe il tesoro. L'on. Luzzatti andrebbe agli esteri.

Il *Corriere d'Italia* in una nota editoriale scrive: « La crisi odierna dimostra che in Italia diviene sempre più difficile governare. Questa verità deve essere detta anche se il sentirla dire possa far piacere agli estremi di sinistra e possa far dispiacere a coloro i quali sono convinti di sapere eventualmente essi ottimamente governare. Tanto più necessario è dunque che il Governo di domani nasca forte e degno dell'ora. Sarà ciò possibile? Il nuovo Ministero dovrà certo tenere in maggior conto il Parlamento, ed il Parlamento dovrà lavorare, lavorare e lavorare: dovrà cioè mettere mano risolutamente all'opera ricostruttiva. L'Italia deve uscire una buona volta da questa serie di crisi e di contorsioni, che da una parte isteriliscono il valore dell'istituto parlamentare e dall'altra fomentano le agitazioni nel Paese, mentre, in ultima analisi, lasciano sempre insoluti i problemi nazionali. Soluzione rapida della crisi, uomini fattivi, solidità di lavoro legislativo: ecco il nostro augurio in questo grave momento. E se, di fronte a ciò che è accaduto oggi, noi possiamo con tranquilla coscienza respingere ogni responsabilità, possiamo tuttavia non disperare ancora delle sorti del Paese, nell'interesse del quale il partito al quale apparteniamo darà l'opera sua domani con la stessa serenità, anche se in diversa forma, con la quale l'ha data finora ».

L'Idea Nazionale intitola « Giustizia è fatta » il proprio commento alla crisi. Nel commento è detto: « L'on. Nitti, pur di migliorare la sua posizione politica, non ha esitato a peggiorare la sua situazione parlamentare, già irremediabilmente compromessa. Egli ha [...]

nunciatari ed ai socialisti, i quali gli pagheranno a suo tempo il debito di gratitudine mediante un espediente col quale egli sperava di risparmiarsi l'onta di una caduta per lesa italianità. Ma la mistificazione e il trucco, come ora facile prevedere, non sono serviti a nulla, tanto erano grossolani e assurdi. Nonostante la evidente fedele cooperazione dei socialisti, spiacenti di perdere il loro più efficace complice dal banco del Governo, la situazione si è delineata chiara e precisa nei suoi elementi essenziali. Invano l'on. Nitti ha cercato d'intorbidirla; invano egli ha voluto evitare di cadere per le sue concrete responsabilità di politica interna ed estera. Nella coscienza del Paese e del Parlamento la verità sui motivi determinanti la crisi si è manifestata senza attenuazioni o dissimulazioni di sorta. Il Ministero Nitti è caduto per la sua politica anti-nazionale ».

L'*Avanti!*, sotto il titolo « Vittoria proletaria », così commenta la crisi ministeriale: « La formidabile, rapida ed intensa battaglia condotta dal partito socialista in meno di quattro giorni, ha avuto un risultato che deve far esultare le masse lavoratrici. Il decreto sul pane è stato ritirato, il Ministero, che lo aveva foggiato, è scappato senza affrontare il voto. Non vogliamo sciupare parole per dare risalto all'avvenimento. Il fatto è superiore ad ogni commento. Il proletariato ha vinto, perchè esso è l'unica forza, perchè esso solo conta in quest'ora contro gli smidollati partiti borghesi. Questi ultimi, quando hanno visto all'ultima ora che il Governo non avrebbe potuto resistere alla ribellione del proletariato, hanno tentato di ripescare nel torbido, per fini personali per sete di potere, ma il partito nostro, che solo ha il potere di abbattere i Governi, ha fatto capire oggi stesso che nessun giuoco è permesso sull'azione proletaria e socialista. Il proletariato deve essere contento oggi dell'opera propria, che ha abbattuto l'assalto borghese diretto, questa volta, dalle falangi clericali. Oggi siamo stati all'offensiva, domani sapremo occupare gli spalti nemici ».

Il pensiero dell'on. Labriola

Roma, 9, sera.

L'on. Arturo Labriola interrogato circa il ritorno dell'on. Giolitti al potere ha dato al « Tempo » la seguente risposta: « Per quel tanto che può servire all'orientamento della pubblica opinione, giova raggruppare gli elementi che fanno apparire il ritorno al Governo di Giolitti come una cosa probabile. Il ritorno dell'on. Giolitti è un po' il risultato di un giuoco di eliminazione! posto che in regime parlamentare ogni capo di Governo deve avere il successore, l'on. Giolitti ha ripreso il carattere di un erede per quelle stesse circostanze che rendono poco probabile la successione immediata di qualcuno dei tre parlamentari ai quali si riconoscono le qualità di dirigere il Governo, e cioè gli on. Meda, Bonomi e Fera. Il problema dell'atteggiamento dell'on. Giolitti durante la guerra diviene secondario, quando il problema dominante appare quello della coerenza e della disciplina di Stato. Si può amare o non amare Giolitti, ma si deve riconoscere che le forze le quali agiscono nel senso del suo ritorno esprimono indiscutibilmente esigenze di vita che è impossibile trascurare ».

Ripresa dell'agitazione dei postelegrafonici?

Il decreto dei miglioramenti alla firma reale

Roma, 9, mattino.

Ritorna a farsi minaccioso l'atteggiamento dei postelegrafici, se per questa mattina non avranno avuto notizia che è stato firmato, secondo la formale promessa del Governo, il decreto che regola le loro questioni finanziarie. Ieri sera il Comitato di agitazione attendeva dal ministro Paratore, l'assicurazione che il decreto riflettente i provvedimenti per i postelegrafici fosse stato firmato, come da precedenti impegni. Il Comitato si è recato alla Camera dei deputati, dove ha incontrato l'on. Donati e insieme con lui si è recato a Palazzo Braschi, per avere informazioni precise. Colà il Comitato veniva ricevuto dal comm. Magno e dal ministro Paratore, i quali mostrarono il decreto già redatto, che venne all'istante inviato al Re per la firma. In seguito a ciò il Comitato stesso declinava ogni responsabilità per il ritardo, il quale avrebbe prodotto indubbiamente un grave fermento fra le masse postelegrafoniche, in attesa fin da ieri mattina della promulgazione del decreto, e diramava il seguente comunicato a tutte le Sezioni: « Questa sera è andato alla firma reale il decreto-legge che promulga i noti miglioramenti al personale postelegrafico. Domani, mercoledì, alle 12, ci recheremo alla Presidenza del Consiglio, per prendere visione del decreto firmato ».

Ieri sera un forte gruppo di impiegati attendeva in via della Vite una comunicazione del Comitato di agitazione. Quando giunse la staffetta che portava il comunicato tutti si affollarono per conoscerne il contenuto; e siccome non era di soddisfazione loro, cominciarono a protestare vivamente. Alle macchine telegrafiche fu sospeso il servizio per quasi un'ora e agli uffici postali le conversazioni animatissime si prolungarono fino a tardi. Verso le 23 Ottolenghi intervenne per spiegare le ragioni del comunicato, riflettente esattamente la situazione; ciò non di meno le discussioni vivaci durarono fin oltre la mezzanotte. Il personale manifestò propositi bellicosi se non riceverà comunicazioni rassicuranti, e non è da escludersi la ripresa violenta dell'agitazione, ove il Governo per le ore 12 di oggi non mantenga fede ai suoi impegni.

Nuova e definitiva proroga al pagamento dell'imposta sul vino

Roma, 9, mattino.

Per provvedere alle impellenti necessità dei bilanci comunali, un decreto, promosso dal ministro delle Finanze, proroga fino al 31 dicembre 1921 la sospensione dei canoni comunali di abbonamento ai dazi di consumo governativi, e cede a favore dei comuni stessi, a partire dal 1.o luglio p. v. e sino al 31 dicembre 1921, i dazi addizionali governativi sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni istituiti durante la guerra. Sono inoltre prorogati tutti i provvedimenti adottati durante la guerra nella materia dei dazi di consumo. Correlativamente ai benefici assicurati ai bilanci comunali, sono prorogate alcune agevolezze concesse agli appaltatori daziari da precedenti decreti (dilazioni a pagamento, riduzioni di canone) di fronte alle molteplici difficoltà incontrate dall'amministrazione nella prima applicazione dell'imposta sul vino, istituita con R. D. 2 settembre 1919. Il decreto succitato consente una nuova e definitiva proroga al pagamento dell'imposta stessa che per quest'anno dovrà eseguirsi in unica soluzione il giorno 10 ottobre p. v. nella misura ridotta di L. 10 per ettolitro. Pur concedendo tali ulteriori agevolezze è fermo intendimento del Governo di procedere alla riscossione alla data fissata e di provvedere all'epoca del nuovo raccolto all'accertamento dell'imposta dovuta per l'anno 1921, rendendo per il vino della prossima raccolta, le norme che regolano l'applicazione di questa saranno convenientemente modificate in modo da garantire che l'imposta venga a colpire il prodotto all'atto del suo passaggio al consumo. Eliminata così ogni apparenza di nuovo o maggiore gravame ai produttori di vino, viene meno ogni fondata opposizione all'imposta al cui provento lo Stato ed i comuni non possono, per imprescindibili necessità di bilancio, rinunciare. (Stefani).

Il tenore Caruso

derubato di più di sei milioni e mezzo di gioielli

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 9.

La principesca residenza del tenore Caruso in Long-Island, a poche miglia da New York, è stata visitata la notte scorsa da una banda di malandrini che si ritirarono indisturbati portando via gioielli per un valore di circa centomila sterline — pari, al cambio attuale, a più di sei milioni e mezzo di lire! — compresa una meravigliosa collana di 70 perle del valore di 15 mila sterline — circa un milione di lire — appartenente alla signora Caruso. La casa è abitata in questo momento dalla famiglia del celebre tenore, che trovasi attualmente ad Avana. Il furto è molto commentato a New York. Pochi riescono a spiegarsi come i malandrini siano riusciti a compiere la loro impresa malgrado che la residenza di Caruso resti continuamente sorvegliata da speciali « detectives ». (Daily Telegraph).

Imminente attacco al presidio italiano di Valona

Nostri presidii e nostri ufficiali prigionieri

Roma, 9, notte.

Il Giornale d'Italia riceve da Brindisi, 9:

« Gli insorti albanesi, che si calcolano a circa quindicimila, effettuarono un attacco contro il ponte di Ducati, sulla Voiussa, facendo prigioniero qualche presidio di carabinieri. Sono state tagliate le linee telegrafiche e telefoniche, interrompendo le comunicazioni. Spingendosi a Rio Secco, gli insorti cercano di assediare Valona. Durante la giornata vi fu uno scambio di fucilate con le nostre truppe, che si preparano a resistere all'attacco ».

L'Epoca, pure da Brindisi, riceve questi altri particolari sui fatti di Valona:

« I ribelli comparvero in numero di circa diecimila su tutte le alture che circondano la città. Il grosso degli attaccanti fu notato verso Ducati, sulla Voiussa, da dove proveniva il fuoco più intenso, e verso cui la torpediniera Alcione diresse i suoi tiri. I ribelli, che si mantengono tuttora sulla linea Babizza-Brestova-Panaià, hanno interrotto tutte le comunicazioni telefoniche e stradali con l'interno, di modo che Kimara e Tepeleni sono rimaste isolate. I nostri presidi dell'interno sono stati fatti prigionieri; si ignora la sorte dei vari posti di carabinieri. Il capitano Opico, comandante l'auto-parco di Valona, mentre si dirigeva con un camion verso Santi Quaranta, venne fermato e fatto prigioniero. Eguale sorte è toccata agli operai ed ai proprietari della segheria Lagora. Alcuni pescatori italiani che passavano in vicinanza di Punta Rame sono stati uccisi a fucilate ».

Violentissima requisitoria di Lodge contro la politica di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, mattino.

Il Presidente Wilson è stato malmenato senza alcun riguardo dinanzi alla Convenzione repubblicana, riunitasi ieri a Chicago, dal senatore Lodge, il quale, secondo il *New York Herald*, ha semplicemente chiesto che egli e tutti i funzionari che la pensano come lui vengano [illegible] come socialistanti. Egli ha condannato in blocco la politica di Wilson, sia interna come estera, ed ha fatto appello all'americanismo, un americanismo solido e patriottico per risolvere gli affari nazionali ed esteri allo scopo di mettere fine all'agitazione che è conseguenza inevitabile della guerra. La sola forza che possa lottare contro i pericoli che circondano gli Stati Uniti è il partito repubblicano. Se questo facesse fallimento, gli Stati Uniti scenderebbero al livello della Russia. Per evitare questo occorre che Wilson e la sua dinastia, i suoi eredi ed i suoi partigiani, tutti coloro che hanno piegato il ginocchio al suo servizio, vengano scacciati dalle cariche che occupano e spogliati di ogni influenza nel Governo degli Stati Uniti ».

Il senatore Lodge ha poi parlato dei problemi interni: ha fatto l'elogio dell'ultima sessione del partito Repubblicano al Congresso, dicendo che egli non stima i risultati ottenuti inferiori a quelli dell'amministrazione democratica sotto Wilson. Egli affermò che ciò che ha fatto il Partito non è che il principio e che resta ancora molto cammino da percorrere, particolarmente nella riduzione del caro-vivere, con leggi che colpiscano i produttori, con la diminuzione dei crediti aperti e [illegible] con la super-produzione.

E' passato poi a parlare degli affari esteri ed ha affermato che il problema più urgente è quello del Messico. Ha fatto notare gli inconvenienti di una politica di attesa ed ha detto che gli Stati Uniti hanno aspettato anche troppo. Se i Messicani prenderanno per Presidente un uomo forte ed onesto, che sia disposto favorevolmente verso gli Stati Uniti e che sia anche deciso a ristabilire l'ordine, gli Stati Uniti presteranno allora al Messico un appoggio cordiale, in modo da rafforzare la situazione e permettere di sterminare i banditi che lo infestano, e di porre fine alla guerra civile permanente, che non cessa di rovinare uno dei più belli e più ricchi Paesi della terra. E' venuto il momento di porre fine alla situazione del Messico; situazione, che costituisce una vergogna per gli Stati Uniti e una disgrazia per la civiltà. Se gli Stati Uniti debbono pacificare e aiutare il mondo, bisogna che comincino tranquilli tutto dal Messico. Egli ha poi dichiarato che Wilson voleva che il Paese accettasse un mandato in Armenia. « Gli Stati Uniti — ha detto Lodge — simpatizzano con l'Armenia ed hanno già dato quaranta milioni per sollevarla. Ma un mandato trascinerebbe gli Stati Uniti nelle responsabilità della Lega delle Nazioni, e potrebbero essere trascinati in tutte le guerre, senza che il Paese sia membro della Lega stessa. Ad una simile proposta gli Americani debbono porre un rifiuto formale ». Per quanto concerne la Lega delle Nazioni, ha dichiarato che sarebbe stato logico fare anzitutto la pace con la Germania, e determinare poi le relazioni con gli associati degli Stati Uniti nella guerra. Wilson non ha voluto far questo. Egli ha obbligato le Potenze alleate ed associate ad acconsentire alla sua domanda di Lega delle Nazioni, ed al suo « covenant », che ha fatto inserire nel Trattato di Pace. Per ottenere questo risultato, egli ha abbandonato il principio della libertà dei mari a favore della Gran Bretagna ed ha fatto delle promesse di concessioni, non mantenute, alla Francia.

La crociata contro il tabacco negli Stati Uniti

Dopo l'alcool ed il tabacco, il caffè

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, mattino.

Dopo la proibizione assoluta del consumo dell'alcool, gli Stati Uniti si riservano di sopprimere addirittura il tabacco. La nuova crociata è stata intrapresa da una donna, la signora Lucie Page Gaston, la quale dopo una specie di referendum organizzato nelle chiese, ha trovato il mezzo di iniziare una campagna diretta. « Renderò l'aria respirabile, essa gr.-da ai quattro venti, l'aria respirabile in tutti i ristoranti, i caffè, in tutti i teatri, in tutti gli alberghi e in tutte le stazioni, in tutti i luoghi pubblici, insomma, e più tardi anche nelle strade ». La battaglia delle donne potrebbe assicurare la vittoria, poichè negli Stati Uniti vi sono un milione di donne che fumano, contro quaranta milioni di donne adulte che non hanno mai acceso una sigaretta; e negli Stati Uniti vi sono trenta milioni di uomini che fumano. Un Comitato di cinquanta persone, costituitosi per procedere alle ricerche scientifiche destinate a mettere in luce i misfatti del tabacco nelle loro multiple forme, ha organizzato una propaganda nelle scuole, ha pubblicato opuscoli ed ha fatto affiggere nei paesi migliaia di esemplari di grandi manifesti che tendono soprattutto a dimostrare l'incompatibilità dell'uso del tabacco con l'allenamento atletico. Pare, d'altronde, che gli Stati Uniti siano il paese in cui si fuma di più. Infatti in Russia si fumano cinquecento grammi di tabacco all'anno per testa: nella Gran Bretagna 910 grammi; in Francia 976; in Austria 1350; in Germania 1600; negli Stati Uniti 2450. Le sigarette fumate in un anno, messe in fila l'una all'altra in due colonne, raggiungerebbero la luna. Esse rendono nervosi, deboli, turbano la digestione e possono condurre fino al delirium tremens e alla pazzia. I partigiani del tabacco rispondono, è vero, che ogni abuso alla lunga è pericoloso, ma che fumare senza eccesso costituisce un leggero e prezioso stimolante. Ma la nuova crociata non vuole consentire a questa conclusione. L'uso del tabacco è in stretta relazione con quello dell'alcool e del caffè. Non vi è ancora una legge contro il caffè, ma non si aspetterà a lungo, poichè i nemici del tabacco considerano anche la profumata bevanda come un elemento che accelera inutilmente le pulsazioni del cuore. I fumatori non si mostrano per il momento inquieti di questa campagna; ma nemmeno i bevitori di alcool lo erano per la soppressione della loro preferita bevanda, eppure questa soppressione è stata realizzata.

Le cose a posto

Ieri sera soltanto, (mercoledì), abbiamo ricevuto da Roma il fascicolo della Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Esposizioni del 1911, edito dalla Tipografia della Camera dei Deputati. Col testo sott'occhio, constatiamo che nella nostra pubblicazione di lunedì quelli che i signori interessati della Gazzetta del Popolo chiamano « falsi » consistono in ciò:

1.o Per una involontaria confusione di cartelle nel servizio del nostro corrispondente a Roma, che aveva passato al telefonista anche una corrispondenza per un giornale palermitano, le seguenti ventinove linee di testo della relazione riferentisi all'Esposizione di Palermo ci furono trasmesse come se riguardassero quella di Torino:

« Una mastodontica organizzazione di Comitati, Commissioni e Sotto-Commissioni, dunque, si era diviso il compito delle supreme direttive, ma alla parte esecutiva, all'ordinamento amministrativo e di controllo, alla scelta soprattutto dei singoli organi esecutivi, specialmente dei minori, pare si provvedesse faccamente, come a necessità ingrata e di poco momento. Ognuno aveva la preoccupazione che il numero del programma cui era preposto corrispondesse per decoro, signorilità ed importanza alle maggiori aspettazioni; nessuno, o quasi, aveva la preoccupazione più angusta, ma pur doverosa, che le cose procedessero bene, anche nelle forme amministrative e contabili, forse, del resto, intese a salvare la sostanza degli utili. I dirigenti supremi erano in genere dei signori poco o nulla abituati ad occuparsi di questioni di ordinamento e di dettaglio. Nei funzionari mancò l'energia necessaria. Del resto, tutti si cullavano, quanto all'esito finanziario della gestione, nelle più rosee illusioni. Basti ricordare, infatti, che le sole entrate, previste per la vendita dei francobolli commemorativi, superava di oltre le centomila lire quelle effettive, e che dalle lotterie ferroviarie si aspettava un utile di oltre duecentomila lire superiore a quello che se ne potè ricavare. In ogni modo, data la struttura degli organi direttivi e l'incerta determinazione delle attribuzioni, dato lo stato degli atti e dati i lunghi anni trascorsi, l'accertamento di qualsiasi responsabilità individuale si palesò subito e si confermò poi nel corso delle indagini, impresa del tutto disperata. Di che dobbiamo vivamente dolerci, pur confortandoci nel pensiero che, se in base tolto qualche elemento di dubbia fede tratte da circostanze mai prevedute e mai prevenute qualche lucro meno che onesto, non certo, tuttavia, di tale entità da potersi attribuire importanza notevole per il lamentato disavanzo, in alto prevalse sicuramente, così alla patriottica iniziativa come all'esecuzione del relativo programma, il nobile desiderio di celebrare in forma dignitosa e solenne uno dei fasti più gloriosi del nostro Risorgimento ».

Della materialità di questo errore involontario di trasmissione fa fede la leale dichiarazione del nostro corrispondente a Roma, da noi pubblicata ieri.

2.o — Nel periodo:

« Tutto ciò induce la nostra Commissione a ritenere che della mancata convocazione del Comitato non debba attribuirsi effettiva importanza per l'andamento generale delle gestioni relative alla Esposizione ».

fu omessa la parola non per un errore di trascrizione stenografica: noi passammo in tipografia le cartelle trasmesseci senza toccare in esse una sola parola, e le passammo coi titoli che risponderanno perfettamente a quel testo, che non potevamo immaginarci in alcun modo errato.

Quanto poi al passo in cui si dice che:

« lo Stato avera assunto quale responsabilità avrebbe assunto se quelle solenni celebrazioni del cinquantenario d'Italia, risorta a dignità di Nazione, avessero offerto al Paese ed alle molte rappresentanze straniere convenutevi, lo « spettacolo miserando » del fallimento dei rispettivi Comitati »

e, che:

« è da augurare che questa grave increscioso esperienza del passato, serva di monito per l'avvenire ».

questo passo appartiene alle « conclusioni generali » della Relazione d'Inchiesta, epperò si riferisce al Comitato dell'Esposizione di Torino non meno che ai Comitati delle Esposizioni di Roma e Palermo. Esso tornava dunque benissimo come noi lo riproducemmo testualmente lunedì scorso.

Così e non altrimenti, nella loro esattezza controllabile da tutti i galantuomini, nella buona fede nostra e del nostro corrispondente, stanno precisamente le cose sulle quali la Gazzetta del Popolo — così direttamente interessata in questa Inchiesta, che non è proprio la più lusinghiera documentazione di una Amministrazione oculata e felice — mena tanto can-can. E confessiamo di essere sbagliato quando abbiamo creduto di dover rivolgere la nostra leale dichiarazione al giornale di via Quattro Marzo. Avremmo dovuto aver presenti soltanto i nostri lettori e rivolgerci solo ad essi, che conoscono per prova la nostra lealtà.

E lasciamo alla mala fede del giornale di via Quattro Marzo la sua speculazione sul diversivo.

Lo sciopero dei dipendenti del Comune di Napoli

Napoli, 9 notte.

Lo sciopero del personale dipendente dal Comune, si può dire completo in tutta la sua estensione. Hanno infatti scioperato circa 1200 fra impiegati e salariati. Qualche defezione vi è stata fra gli addetti alla segreteria, i quali erano già in dissidio con la massa; ma all'ultim'ora anche questi sono stati costretti dai compagni a disertare gli uffici. Verso mezzogiorno i comunali hanno tenuto un comizio affollatissimo, nel quale hanno parlato i dirigenti del movimento, incitando i compagni alla resistenza. Dopo il comizio i dipendenti comunali hanno organizzato un corteo, il quale si è recato presso le varie sezioni municipali e presso le scuole comunali, per obbligare gli impiegati che si erano recati al loro ufficio a seguirli.

Intanto il R. Commissario, antere e [illegible] le nuove tabelle organiche, si è recato stamane a conferire col Prefetto. Egli ha deciso per questa ragione di dare ai dipendenti del comune un anticipo sulle nuove tabelle, malgrado non siano state approvate. Nel caso poi che la Giunta Amministrativa sia decisa a non ritornare sulle sue decisioni, il Commissario Regio, dopo aver esposto il suo punto di vista a sostegno delle nuove tabelle, rassegnerà le proprie dimissioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Contro la guerra. — Giunge notizia da Camerano Casasco, un paese dell'astigiano, dei seguenti fatti accaduti colà giorni sono. Per iniziativa di quel Municipio si doveva scoprire una lapide dedicata ai caduti di guerra. Erano convenuti per l'occasione, oltre a molto pubblico di Asti e dei paesi vicini, anche il consigliere della Sotto-Prefettura, in rappresentanza del Governo. Ma quando si doveva iniziare la cerimonia dello scoprimento, i socialisti locali, che erano intervenuti compatti, organizzarono un tale coro di fischi, urla ed imprecazioni contro la guerra che la cerimonia non potè procedere oltre. Il sindaco, che doveva parlare per primo, non potè neppure cominciare il suo discorso, fu coperto dai rumori del gruppo minacciose. Eguale dimostrazione venne fatta al rappresentante del Sotto Prefetto, il quale dovette anche subire fino alla stazione l'accompagnamento clamoroso dei socialisti.

DA GENOVA

Un sasso in una vetrina. — Questa sera verso le 22 alcuni individui lanciarono un grosso sasso contro il cristallo della vetrina principale del caffè « Bologna » in via Venti Settembre mandando in frantumi la lastra. Giunta la forza pubblica, gli autori del piccolo attentato fuggirono. Il danno è di circa 4 mila lire.

DA MODENA

Tragico scherzo fra ragazzi. — Un'impressionante orribile disgrazia è accaduta a Finale, in casa del ricco possidente Veronesi Antonio, in villa Massa, località « Parolina », dove in una stanza si trovavano a giuocare fra loro alcuni giovinetti. Uno di essi, Ragazzi Ivo di Antonio, di anni 13, figlio di industriali del luogo, staccava un vecchio fucile che si trovava appeso ad una parete e, spianatolo contro il gruppo dei compagni, li minacciò scherzosamente. Ad un tratto due colpi echeggiarono; il giovinetto aveva fatto scattare il grilletto. Uno dei colpi feriva mortalmente al capo uno dei ragazzi, certo Gino Vincenzi di Antonio, di anni 10, che stramazzava a terra fulminato; un'altro, certo Ragazzi Lino di Cesare, di anni 9, riportava una gravissima ferita, con perdita totale dell'occhio sinistro ed il naso completamente asportato. E' stato ricoverato in fin di vita.

DA VERCELLI

Sciopero di camerieri. — Stamane, i camerieri hanno proclamato lo sciopero. Da un « Memoriale » presentato ai proprietari, essi chiedono un aumento di salario, ed il 15 % sull'incasso.

SPORT

Le corse al galoppo a Mirafiori

Ottavo giorno - Giovedì, 10 Giugno

Ore 15,30: **Premio Gorbido** (a vendere), L. 4000, distanza m. 1600 circa. — Desio (15.000) (60) di Razza Oldaniga; Popperody (15.000) (51) di sir George; Ponlina (15.000) (56) di Razza Bellotto.

Ore 16: **Premio Sumiana** (Steeple-chase - Handicap discendente), L. 4000, metri 3500 circa. — Siberian (75) del col. G. B. Chiodo; Elò (69) di Luigi Milano; Trentaire (72) di Filippo Gallina; Visega (69) di Giuseppe Corsinovi; Agonia Roche (73) di Razza Padana; Armida (60) del tenente G. Massa.

Ore 16,30: **Premio Tanaro** (Handicap discendente, internazionale), L. 4000, metri 2000 circa. — My First (56) della Scuderia Sangone; Sant'Angelo (50) del conte Gianelli-Viscardi; Il Falco (51) del principe Erissari di Xanka; Ancre (56 ½) di Razza di Besnate; Calcabrina (54) di Razza Oldaniga; Sobleyras (57) di Razza Oldaniga; Donelasco (56) di De Montel; Inca (52) di De Montel.

Ore 17: **Premio Asti**, L. 3000, metri 1300 circa. — Villarosa (56) di De Montel; Petit Roi (62) di Razza Padana; Patrizia (53) dell'avv. M. Costanti; Capriolo (61) di Abelli e Coppi.

Ore 17,30: **Premio Saluzzo** (Handicap ascendente), L. 4000, metri 1200 circa. — Fuoco (45) del cap. Max Aristia; Bon Ami (56) del principe Erissari di Xanka; Magedda (49) del principe Erissari di Xanka; Lamia (50) di Razza di Besnate; Fleurette (57 ½) dell'avv. Mario Costanti; Manzana (55) di Razza Oldaniga; Latera (51) di mister Sandro; Formola (60) di De Montel; Grisolera (58 ½) di De Montel; Capriolo (55) di Abelli e Coppi; Reinurath (50) del conte Guicciardini; Thorwaldsen (48) di Razza Padana; Avlona (47 ½) del capitano Tanini.

Ore 18: **Premio Torrente Podio Solaroli** (Steeple-Chase - Gentlemen Riders), L. 3000, metri 3500 circa. — Aviateur (72) del ten. Pansoya di Sorio; Campovecchio (8000) (72) del ten. Ta; Optimus (70) del capitano Gasaldi di San Gaudenzio; Visega (8000) (72) di Giuseppe Corsinovi; Ingleconte (8000) (77) del capitano Massangeli; Rocco (8000) (74) del cap. A. Ghilo; Alegna (8000) (72) del ten. Max Custoza; Montalaccio (8000) (72) del ten. Max Custoza; Val (77) del ten. Polchi Meuron.

I nostri favoriti

Premio Gorbido: Desio.
Premio Tanaro: Scuderia de Montel; R. Oldaniga.
Premio Sumiana: Visega; Elò.
Premio Asti: Scuderia de Montel; Petit Roi.
Premio Saluzzo: Scuderia de Montel; Latera.
Premio Solaroli: Ingleconte; Rocco.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 9 notte.

Premio Treviso (L. 4000, m. 800). — 1.o Andeck; 2.o Foggiana; 3.o Elera. N. P. Ariste. 2 lunghezze, 1 incollatura. Tot. L. 7,04, 5, 5.

Premio Anzola (L. 5000, m. 1000). — 1.o Barbagianni; 2.o Ughi; 3.o Miss Cherry. N. P. Namydi. 1 lunghezza, 3 lunghezze. Tot. L. 8, 4,50, 16.

Premio Legnano (L. 10.000, m. 2000). — 1.o La Martella; 2.o Cascarilla; 3.o Delit. N. P. Ad mei. 1 lunghezza e mezza, 2 lunghezze. Tot. L. 11, 10,50, 5,50.

Premio Vigentino (L. 5000, m. 1000). — 1.o Malvagne; 2.o Daisy Belle; 3.o Furetto. 1 testa, 1 lunghezza. Tot. L. 94, 9, 11.

Premio Brescia (L. 6000, m. 1000). — 1.o Elera el Delle; 2.o Sijadda; 3.o Japirio. N. P. Eloio, Gainsbrough, Lab, Magog, Nad, Soir d'Hiver, Fiumignano. 3 lunghezze, 2 lunghezze. Tot. L. 18, 7, 7, 8.

Premio Novara (L. 4000, m. 1300). — 1.o La Fara; 2.o Wallalla; 3.o Erica. N. P. Campania, Alfea, Katy, Oseo, Lidia. 1 testa, 2 lungh. Tot. L. 33, 5, 3,50, 5,50.

Premio Pioltello (L. 3000, m. 2400). — 1.o Hoppla; 2.o Vojonlaire; 3.o Rodo. N. P. Aigle Bleu, Palomino, Daffinger, Brome. 1 lunghezza, 4 lunghezze. Tot. L. 66,50, 14,50, 8, 0, 12.

U. S. Giovane Torino II batte U. S. Ciriacese II (5 a 0)

Ciriè, 9 notte.

Si sono incontrate sul Campo Sportivo di Ciriè, la 2.a squadra locale, con la 2.a dell'U. S. Giovane Torino. Vinse quest'ultima per 5 goals a 0. Numeroso pubblico assisteva alla disputatissima partita. La squadra vincente era così formata: Girardi II, Albano, Cruslo (cap.), Faston, Stuppi, Pescarmona, Girardi I, Zunino, Pagin, Germonio, Aulino.

Campionato provinciale e Torneo studenti

Vercelli, 9 notte.

Il campionato provinciale di scherma e torneo studenti, fissato definitivamente per domenica 13 corr., ha raccolto più di 60 concorrenti. All'appello lanciato dalla Società Pro Vercelli, le autorità civili e militari e la cittadinanza, hanno risposto con slancio, offrendo ricchi doni. Per la grande accademia, oltre all'intervento dei migliori campioni italiani di scherma, avremo il concorso delle squadre di ginnastica, premiate colle massime onorificenze al concorso di Venezia.

La riapertura dello Stadium

La Società dello Stadium, mentre sta ancora disimpegnando le pratiche per la derequisizione, lo ha messo a disposizione della Società Ginnastica perchè vi dia domenica, 13 corrente alle ore 15, un grande saggio di ginnastica scolastica.

A questo saggio parteciperanno 32 compartimenti di scuole con circa quattromila alunni; più la Società Ginnastica colle sue squadre reduci dal concorso nazionale di Venezia, l'Istituto di Magistero, i giovani esploratori, la colonia profilattica di Lucento, ecc. Gli insegnanti in numero di un centinaio e gli allievi si sono tutti prestati spontaneamente e gratuitamente. Le spese per la preparazione del campo e per l'attuazione del saggio sono sostenute dalla Società Stadium. L'utile della festa andrà a beneficio del Patronato Scolastico Municipale e del fondo occorso per l'invio delle squadre ginnastiche a Venezia ed a Trieste.

Il programma del saggio comprende: esercitazioni libere di cento squadre scolastiche; esercizi collettivi a comando unico; esercizi speciali e giuochi delle squadre della Società Ginnastica, del Magistero e giovani esploratori; esercizi elementari obbligatori del concorso di Venezia; cori.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

Promossa da alcune Società piemontesi e lombarde di foot-ball, sabato 12 corrente, alle ore 21, legali, avrà luogo in Torino, nel Ristorante Fiorina, una riunione preparatoria all'assemblea generale delle Società, fissata dalla Federazione Italiana del Giuoco del calcio per il 4 luglio p. v.

REATI e PENE

L'eroe e lo scioperato

(Tribunale Penale di Torino)

Il tenente di complemento dei bersaglieri rag. Mario Dini, di Milano, un autentico eroe di cui le superiori autorità militari avevano dato i più lusinghieri giudizi non solo sul coraggio personale, ma sulle elevate doti di spirito, sulla rettitudine e sulla integrità della sua figura morale, un disgraziato giorno si lasciò traviare da una scellerata tentazione e s'allontanò dal Comando del reggimento, asportando una discreta somma. A Roma, dove si recò, ebbe la sventura d'imbattersi in un elegante giovanotto che, fuggito dalla casa paterna ed indossata abusivamente una divisa da sottotenente dei bersaglieri, si era dato a vivere la vita avventurosa, compiendo una serie di raggiri, truffe e scroccherie. Il Dini, pare, indebolito di mente per malattie in seguito a ferite riportate in guerra e per altre infermità gravi, non seppe opporre resistenza alle lusinghe di associarsi all'improvvisato giovane amico, tal Enrico Felicinangeli, e con esso intraprese una vita vagabonda e scioperata. Una serie di furfanterie d'ogni genere segna il passaggio dei due compagni in varie città. A Roma derubano un soldato dell'orologio d'oro, una donnina facile d'un grosso braccialetto con rubini. In casa di un marchese a Fara Sabina, presso cui il Felicinangeli ed il compagno ottengono ospitalità cortese, vengono perpetrati [illegible] di furti con scasso. I sospetti cadono sui due ufficiali. A Riccione, all'Hôtel Lido, dove conducono vita elegante, penetrano nella camera della signora Rossi-Baselli, di Milano, e, scassinato il cassettone, rubano preziosi e denaro per un valore di circa 30.000 lire, e fuggono poi lasciando insoddisfatto il conto all'albergatore per 800 lire. A Genova derubano di 1100 lire, dell'orologio d'oro, di bottoni da manichini, pure d'oro, il tenente di vascello Giuseppe Curti, di cui, col pretesto della divisa che essi indossavano, ricca di parecchie decorazioni, avevano carpito la confidenza ed al quale avevano offerto una nobile ospitalità all'Albergo Savoia, il cui proprietario pure truffarono di circa 300 lire. Il Curti aveva anzi avuto sospetto della complicità d'una ragazza allegra nel furto che egli sofferse e che era stata in compagnia di lui e dei due ufficiali per buona parte della notte in cui il borseggio avvenne. Ritrovata alcuni giorni dopo la ragazza qui a Torino, il tenente Curti la fece arrestare; ma risultò ch'essa era perfettamente ignara del colpo che i... falsi amici avevano architettato ai danni del tenente di vascello. Per compiere tutte queste imprese i due avevano assunti diversi nomi, vestivano la divisa militare (e il Dini si era creato capitano per merito di guerra), mentre il Felicinangeli quella di tenente dei bersaglieri Arditi. Si erano consigliati il petto di nastrini d'ogni colore. Il Dini però era effettivamente decorato di due medaglie d'argento al valore militare, della croce di guerra, d'una medaglia al valor civile e dei nastrini della guerra. Egli veniva poi arrestato a Roma alla stazione, dove veniva riconosciuto da un suo collega di reggimento. Il Felicinangeli veniva invece arrestato a Torino all'Albergo dell'Antica Verna, dove aveva assunto il nome dell'amico suo. Egli aveva lasciato commesso altre nuove... calavre azioni. Aveva rubato ad un inglese in Roma, certo S. Hamilton, mentre questi prendeva un bagno in Tevere ed aveva lasciati incustoditi i suoi indumenti, il portafoglio contenente più di un migliaio di lire; s'era appropriato d'una bicicletta che si era fatta imprestare da un contadino; aveva rubato alcune preziose miniature ad un colonnello; aveva truffato qui a Torino una buona signora, facendosi imprestare un bel cane di razza, che poi vendette per pochi baiocchi, e gli albergatori del Ristorante Veneziano, dell'Orsola e dell'Antica Verna, dove lasciò conti insoluti. Un carnalo d'imputazioni piombava sul capo degli sciagurati. Il Felicinangeli è un bel giovane, aitante, prestante, disinvolto. Ha varcato di poco i diciott'anni. Appartiene a distintissima famiglia. Il Dini appare un disgraziato, che il perito dichiarò semi-infermo di mente, ed al quale terribili infermità sopravvenute hanno troncato una brillante carriera e traviata una esistenza piena dei più alti meriti. Il Tribunale — cui porsero i difensori vibranti e commoventi perorazioni — in molto mite, come del resto sereno e temperato era stato il P. M. nelle sue requisitorie. Condannava il Dini a 3 mesi e 5 giorni di reclusione, già scontati e quindi fu rimesso in libertà. Egli, profondamente commosso, ringraziò vivamente i suoi difensori, avvocati Maccari e Dagasso. Il Felicinangeli fu condannato ad 1 anno, 6 mesi e 6 giorni di reclusione.

Presidente: conte Balladore — P. M.: [illegible] — Difesa: avvocati Maccari, Dagasso e [illegible] — Parte: prof. Antonino — Canc.: Fea.

Cronaca Cittadina

Non comprate!

L'Associazione della Stampa comunica:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, appositamente convocato, ha preso in esame l'iniziativa di organizzare in Torino una « Lega dei consumatori » per la resistenza contro la speculazione, che agisce sul caro-viveri. Il Consiglio ha approvato in linea di massima la proposta e, riconoscendo l'utilità pubblica di una intensa propaganda nella cittadinanza per indurre i consumatori a non fare acquisti non assolutamente indispensabili, convocherà quanto prima in una grande assemblea i rappresentanti del maggior numero possibile di Enti cittadini (Circoli, Associazioni, Clubs, Organizzazioni professionali, Sodalizi di cultura, di sport, ecc.) allo scopo di concertare un pratico piano di azione ».

Siamo lieti che l'Associazione della Stampa Subalpina abbia preso tale deliberazione, che riuscirà certamente utile alla cittadinanza, la quale per molti segni mostra d'intendere seriamente l'efficacia pratica di questa campagna del « Non comprate! ».

Ad essa — come già abbiamo notato — non possono non aderire quanti esercitano il commercio, con la discrezione consigliata dallo stesso proprio beninteso interesse: i commercianti onesti sono essi la prime vittime degli speculatori, chè, dovendo subire gli alti prezzi da questi artificiosamente imposti, vedono fatalmente allontanarsi e diradarsi i consumatori. Naturalmente, la speculazione — organizzata come i più non imaginano — prima di cedere un po' di terreno, prima di rinunciare a qualche cosa dei consueti lucri abusati, farà ogni sforzo per fronteggiare la nuova situazione, che va delineandosi con l'astenersi del pubblico dal fare acquisti non necessarissimi: così, ieri mattina, sui nostri mercati di frutta e verdura, per esempio, si è constatato un rincaro sensibile. Ma i consumatori non devono per ciò allarmarsi: in definitiva essi avranno ragione di tutti gli artifici degli speculatori, se sapranno opporre al rincaro la rinuncia a comprare, se sempre più risolutamente e in numero crescente vorranno imporsi il sacrificio minimo di qualche minor consumo.

Da ogni parte, intanto, continuano a giungerci adesioni ed incitamenti. Tra l'altro ci scrivono:

« Cacciati gli speculatori, frenate le insane cupidigie all'origine, inalberato ad oltranza il giusto motto « Non comprate », si arriverà certamente ad un'azione rapida, travolgente, di effetto sicuro. Ma occorre che tutti i fattori concorrenti all'ingiustificato ed insano aumento siano inesorabilmente colpiti. Alle diverse origini, ripeto, si deve far risalire il « bocca sana »: avremo così un primo sintomatico risultato e, come per i tessuti, per tutti i generi; allora l'opera incalzante del consumatore con una severa astinenza correrà felicemente allo scopo e ne avrà un immediato benefico risultato. Così soltanto si risolverà il grave problema, poichè oggi troppa gente può liberamente spendere a larghe mani, e troppa gente, che ha spudoratamente e troppo comodamente e largamente guadagnato, si fa vanto di spender molto e non fa grinza se i prezzi sono irraggiungibili per i diseredati dalla fortuna, per i meno abbienti ».

Una speciale squadra di P. S. per la vigilanza sui consumi

Diamo la notizia ai consumatori e ai commercianti che il Prefetto ha costituito una speciale squadra di P. S. di vigilanza sui consumi.

Non è la prima volta che si formano di tali squadre le quali si sono poi smarrite per via. Speriamo che si tratti di una costituzione definitiva, stabile, per un preciso servizio, con compiti ben delineati e non d'una delle solite squadre di polizia distratte dalle loro funzioni da svariati altri servizi, oggi dietro agli esercenti, domani di servizio alla Camera del lavoro, posdomani sguinzagliata contro gli anarchici e così via via.

A comandante la squadra è stato nominato il commissario avv. Giovanni Sigismondi. La squadra ha inaugurato il suo servizio elevando parecchie contravvenzioni e denuncie.

E il Municipio cosa fa? Perchè non crea un servizio di vigilanza e di controllo almeno ai suoi spacci alimentari?

Come debbono essere calcolati gli aumenti delle pigioni

Il recente Decreto, che concede e fissa gli aumenti delle pigioni, che i proprietari di case possono richiedere agli inquilini, dal 1.o novembre 1920, — e non prima, — si presta, per la sua dizione poco precisa, ad una molteplicità di interpretazioni, che può essere illegittimamente sfruttata da chi ne abbia voglia. Molte lettere, scritteci da nostri lettori, chiedevano appunto quale era la interpretazione esatta da dare alla locuzione usata nel Decreto, là dove dice, che si possono chiedere aumenti « sulla pigione anteriore ». L'Associazione inquilini, che ha sede nella nostra città, in via Cavour, 11, a questo proposito, ci manda questa sua interpretazione:

« Gli aumenti di fitto, concessi dal recente Decreto, a datare dal 1.o prossimo novembre, dovranno essere calcolati sulla pigione anteriore. Sul significato di tale disposizione corrono varie interpretazioni: sostenendosi da taluno che « pigione anteriore » significhi quella corrisposta anteriormente al 27 aprile 1920 (data di pubblicazione del Decreto), da altri quella del 31 ottobre 1920 (epoca fissata per l'aumento); da altri ancora, la pigione pagata in dicembre 1917 (epoca in cui vennero vietati gli aumenti di fitto). Di fronte a tali interpretazioni, una sola via è possibile: vedere, cioè, se gli aumenti eventuali di fitto pagati nel periodo 31 dicembre 1917-31 ottobre 1920, debbano ritenersi illegali e annullabili, oppure validi. Stabilivano i precedenti Decreti: « Il locatore non può elevare la misura della pigione, a meno che l'aumento non sia giustificato da notevoli lavori, o da altre speciali gravi circostanze ». (articolo 4, Decreto 30 dicembre 1917). « L'inquilino, che si obblighi a pagare una pigione superiore, può rivolgersi alla Commissione Arbitrale ». (articolo 5, stesso Decreto). « Nel caso in cui sia stata convenuta la pigione in misura superiore a quella indicata nel secondo capoverso dell'articolo 5, l'inquilino non è tenuto che a corrispondere la pigione nel limite consentito dal capoverso medesimo ». (articolo 11, Decreto 27 marzo 1919). Le suesposte disposizioni, confortate dalle decisioni delle Commissioni Arbitrali, spiegano lo spirito dei Decreti, che danno diritto all'inquilino di ridurre in ogni caso la pigione alla misura legale. Tale diritto non fu tolto dal recente Decreto, e l'inquilino potrà, anche al 31 ottobre 1920, domandare la riduzione dell'affitto, e poter così calcolare su tale base gli aumenti legali dal 1.o novembre successivo.

« Concludendo, le misure degli aumenti si applicano sul fitto pagato nel dicembre 1917, sempre quando gli aumenti successivamente portati non siano « giustificati ». Nella massima parte dei casi si tratta di aumenti in anticipata applicazione del Decreto 27 marzo 1919, aumenti che appunto furono « sostituiti » da quelli apportati dal recente Decreto; in tal caso soccorre ancora l'articolo 8.o del Decreto 27 marzo 1919, che dice: « L'aumento deve commisurarsi sulla pigione corrisposta anteriormente al 31 dicembre 1917, escluso qualsiasi aumento successivamente apportato per qualunque causa ».

« D'altra parte, ragioni evidentissime di equità convincono che tale questione non ammetta diversa soluzione. Chi, benchè non strettamente obbligato, pagò l'aumento dal 10 o 20 0/0, prima del termine richiesto dal Decreto, non può essere tenuto ora, quasi a punizione della sua correntezza di fronte alle richieste del proprietario, ad altri aumenti in aggiunta a quello pagato ».

Ad ogni modo, è bene ripetere che nessun aumento di fitto è dovuto, fino al 1.o novembre 1920.

Il Comizio socialista contro il rincaro del pane

Come abbiamo pubblicato, la Camera del lavoro e la Sezione socialista, d'accordo, avevano indetto per le ore 17 solari di ieri una grande manifestazione contro il progettato rincaro del pane. La forma prescelta per la manifestazione fu un comizio generale di operai al giardino della Cittadella dove all'ora indicata affluirono molte migliaia di lavoratori fra i quali era abbastanza largamente rappresentato l'elemento femminile. In attesa degli oratori la folla si raccoglieva qua e là in capannelli attorno a qualcuno che leggeva ad alta voce la nostra edizione serale che recava la notizia della revoca del Decreto sul pane e delle dimissioni del Ministero. Le due notizie erano oggetto di commenti pepati, specialmente rivolti contro il Partito popolare che aveva dato i suoi uomini al nuovo ministero morto prima di nascere. Frattanto cominciano a giungere gruppi con bandiere e cartelli con iscrizioni di circostanza che, al canto di « Bandiera rossa », vanno a prender posto accanto ai luoghi designati per gli oratori dei due comizi simultanei, mentre frotte di ragazzi prendono le posizioni... elevate salendo sul tetto del piccolo edificio adibito a magazzino e arrampicandosi sugli alberi.

Giunti gli oratori, la folla si divide in due gruppi costituendo così due distinti comizi, uno sul lato prospiciente via Gerdil e l'altro in fondo verso via Cittadella. Nel primo si succedono a parlare Piemonte, Tasca, Margarita, Ambrosini e Volpatto. Nell'altro parlarono Chignoli, Bocco, Garino ed altri. Dato lo scopo del comizio non è difficile immaginare ciò che i vari oratori dissero. Essi presero atto del ritiro del Decreto e delle dimissioni del Ministero, interpretandoli come un successo del partito socialista che aveva deciso di impegnarsi a fondo per impedire l'andata in vigore dell'infelice e impolitico decreto. Naturalmente non mancò chi forzò la nota rivoluzionaria dicendo che questa è la prima vittoria del proletariato, alla quale altre più significative e più decisive dovranno seguire. Particolarmente applauditi i passi critici e polemici rivolti contro gli uomini del partito popolare che avevano accettato non soltanto di far parte del nuovo Gabinetto, ma anche avevan dato la loro approvazione al provvedimento contro il quale tutto il popolo d'Italia era insorto sdegnato.

Alle 19.10 legali i due comizi sono terminati e la grande folla si accalca agli sbocchi. Come sempre avviene, la maggior parte, con le bandiere in testa, e al canto degli inni proletari si avvia verso la Camera del lavoro. Ma all'incrocio di corso Siccardi con via Cernaia la testa della colonna trova uno sbarramento di guardie regie e carabinieri. Poichè — a quanto ci viene riferito — vi era l'ordine di non permettere alcun corteo, i funzionari di servizio si fanno incontro ai primi arrivati ed intimano lo scioglimento, cosa che, del resto, non è troppo facile data la ressa. Di qui proteste da parte dei capeggiatori che accennano a passar oltre. Allora vengono dati gli squilli ed avviene un primo fuggi fuggi che solleva le proteste del restante dei comizianti che sono ancora nel giardino i quali gridano ai fuggenti: « Volete far la rivoluzione, e scappate al primo squillo! ». La forza pubblica intanto rinnova gli squilli ed i reparti di guardie e carabinieri cominciano le consuete evoluzioni così che in poco tempo il corso Siccardi viene sgombrato. Sul marciapiede dinanzi alla Camera del lavoro però sostano ancora gruppi abbastanza numerosi.

Allora viene convocata lì per lì una riunione nel salone superiore alla quale sono invitati tutti, il portone della Camera del lavoro si chiude, la calma ritorna ed alle 20, la forza pubblica viene ritirata. Dalle 18 alle 20 i tramvieri avevano avuto l'ordine del loro Sindacato di sospendere il servizio e arrestare le vetture dove si trovavano. Questo ordine diede anzi luogo ad un piccolo incidente senza conseguenze. In via Cernaia, terminato il comizio, la folla prese d'assalto i tram delle linee dei Viali, fermi secondo gli ordini del Sindacato. Poichè non erano trascorse le due ore della sospensione, parte della gente voleva che i tram rimanessero fermi e parte, poichè il comizio era terminato, voleva che i tram proseguissero. In buon punto intervenne Chignoli, segretario della Camera del lavoro, il quale diede ordine che i tram partissero malgrado il contrario parere di qualcuno... che evidentemente non abita alla periferia.

Gli elettori della provincia di Cuneo costituiscono una sezione in Torino del Partito Democratico

Affollatissima riuscì ieri sera l'adunanza, nei locali dell'Associazione democratica-liberale, degli elettori della provincia di Cuneo residenti in Torino.

Presieduta dal comm. A. Bocca, vi parlarono applauditi l'ing. Gay, presidente dell'Associazione torinese, che diede il saluto fraterno; l'avv. Sacerdote, segretario politico del partito democratico della provincia di Cuneo, l'avv. Fazio, l'avv. Viale e il dottor Scazzola.

Tutti svolsero sotto vari aspetti la necessità della organizzazione del partito democratico, che fra i partiti estremi di sinistra, il socialista, e di destra, il popolare, potrà e dovrà esercitare una funzione essenziale di riorganizzazione della vita nazionale sulla base del rispetto e dello stimolo della piccola proprietà privata e della falcidia dei lucri di guerra e delle maggiori fortune, del lavoro e dell'ordine. Particolarmente interessante riuscì l'ampia esposizione del dottor Scazzola. Egli stette prigioniero di guerra in Russia e colà per sei mesi dovette comandare un reparto della guardia rossa; e disegnò la curiosa e mal nota trasformazione del bolscevismo, che dalle affermazioni astratte e teoriche dovette poi scendere sul terreno pratico a tutte le contraddizioni.

Da ultimo veniva approvata all'unanimità la costituzione in Torino d'una Sezione degli elettori della provincia di Cuneo aderenti al Partito liberale.

Un memoriale degli industriali del vestiario al Governo

Ieri una Commissione d'industriali del vestiario, accompagnata dall'avv. Liveragni della Lega industriale, venne ricevuta dal Prefetto, al quale presentò ed illustrò un Memoriale da inoltrare al Ministero della Guerra. Il Memoriale è stato firmato da una quindicina di Ditte torinesi assuntrici di lavori di confezione d'indumenti militari. In esso i ricorrenti espongono come per l'aumento del prezzo delle materie prime e per i miglioramenti economici concessi e da concedere alle maestranze, sia impossibile adempiere agli obblighi contrattuali senza subire una forte perdita. Viene citato, ad esempio, il rincaro del 400 % subito dal filo, e la richiesta degli operai per un aumento del 100 % sulla paghe attualmente corrisposte alla mano d'opera.

Per questi motivi le Ditte chiedono al Ministero che voglia concedere: 1.o che le attuali tariffe siano aumentate del 100 %; 2.o che il termine di consegna sia prorogato. Queste richieste sono appoggiate mediante dichiarazioni firmate apposte sul Memoriale dalla signora Giulia Bernocco-Fava-Parvis, per le donne italiane la quale dice che le lavoratrici non possono più dar l'opera propria alle tariffe attuali, e dal canonico Diverio che si associa alle dichiarazioni della signora Bernocco affermando che occorre accontentare le giuste esigenze della maestranza.

Il Prefetto ricevette il Memoriale, prese atto delle illustrazioni verbali ed assicurò che avrebbe trasmesso al Governo il documento.

Distribuzione delle nuove tessere di razionamento

Il R. Commissario ha stabilito quanto segue:

Da oggi presso le Sezioni Polizia Municipale si procederà al rilascio delle nuove tessere di razionamento valevoli per il secondo semestre 1920. Per facilitare il ritiro delle tessere e per evitare agglomeramenti e confusioni, si invitano i cittadini a volersi presentare alle Sezioni di Polizia Municipale dalle quali dipendono le loro abitazioni, muniti della tessera generale di razionamento, Gennaio-Luglio 1920, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 8 alle 12 nei giorni festivi sotto indicati:

Dal 10 al 14 giugno quei titolari delle tessere il cui nome comincia colle lettere A, B, C; dal 15 al 19, id., id., D, E, F, G, H, I; dal 20 al 24, id., id., L, M, N, O, P, Q, R; dal 25 al 29, id., id., S, T, U, V, Z.

Il Municipio comunica inoltre che dal giorno 13 corrente negli Spacci Municipali sarà in vendita della [illegible]

Un'eredità colla tara
150 mila lire per una fontana e 30 mila per la virtù

Abbiamo pubblicato, un po' tra il commosso e l'incredulo, la notizia di quel torinese conte Paolo Bainotti che, venuto a morire, lasciava al sindaco di Providence, capoluogo di Rhode Island, negli Stati Uniti, la rendita d'una somma di 2.300.000 franchi per l'istituzione d'un premio alla più virtuosa fanciulla ventenne di quei luoghi. La notizia aggiungeva particolari circa l'imbarazzo, in cui si trovavano le autorità americane per la imminente scadenza dell'eredità e diceva che ugual legato aveva lasciato per la città di Torino.

Solleciti della virtù d'oltre oceano ma anche di quella nostrana, abbiamo voluto sapere quanto di vero c'era nella notizia. Infatti c'era del vero e c'era dell'americano, cioè dell'esagerato.

La cosa intanto non è neppure recente. Si tratta d'un cavallo di ritorno, anzi d'un cavallone essendoci di mezzo l'oceano. Il conte Paolo Bainotti, torinese, fu ministro plenipotenziario d'Italia in America — dove prese moglie — e in altre parti del mondo. Morì nel maggio dell'anno scorso, in una città della nostra riviera, e lasciò erede non il sindaco di Providence, ma la città di Torino. Il sindaco americano fu beneficiato da un semplice legato assai inferiore alla somma annunciata. Il conte Bainotti lasciò il suo patrimonio di oltre un milione e 200 mila lire metà al nostro comune e metà ad un suo amico, eredità gravata di alcuni legati, tra gli altri uno di 150 mila lire per una fontana monumentale, 100 mila lire per borse di studio e uno di 30 mila lire, capitale, per un annuo premio di virtù ad una fanciulla di Torino.

Il legato che tocca al sindaco di Providence non è di 2.300.000 franchi di capitale come è stato pubblicato; ma di 10 mila dollari, cioè circa 170 mila lire.

Il premio di Torino, dedotte le tasse, si ridurrà ad una somma annua di 1000 lire circa: cifra che non ha nulla d'americano, cioè di spettacoloso. Per fortuna che in Italia la virtù — come insegna un proverbio — è premio a sè stessa.

Questo premio della virtù pare non preoccupi molto le nostre autorità. Si studieranno a suo tempo le modalità del concorso, i giudici e gli altri ammennicoli attinenti. Le dispute sorgeranno quando si tratterà di tradurre in atto il postumo desiderio del conte Bainotti per la fontana monumentale.

Come è noto Torino di fontane monumentali non possiede che quella all'angolo di via XX Settembre e S. Teresa, che è un monumento di povertà e di cattivo gusto. Ma se ha dato luogo a tante discussioni quella sciagurata fontanella, è da immaginare che cosa succederà quando si tratterà di deliberare per la fontana da 150 mila lire più gli interessi. Sarà di bronzo, di marmo, sarà una fontana... equestre, una fontana asciutta come una balla, o una fonte continua di spese?

E soprattutto dove sorgerà? Il conte Bainotti nel suo testamento ha espresso un mezzo desiderio che sorga in piazza S. Giovanni. Ma senza venir meno alla memoria dell'estinto c'è da osservare che forse il compianto conte mancava da molti anni da Torino perchè piazza S. Giovanni non è ora una delle più brillanti località cittadine.

Siamo lieti di poter dare questi precisi schiarimenti su quest'eredità d'America, che viceversa è italiana, perchè scultori e ragazze — ognuno per proprio conto — piglino in tempo le norme del caso.

Disposizioni non chiare in materia di scrutini nelle scuole

E' pervenuta nelle scuole l'ordinanza ministeriale per gli scrutini e per gli esami. L'attesa di queste istruzioni — ci scrive un insegnante — era viva, perchè il D. L. 29 agosto 1919, modificando alcune norme intorno agli scrutini richiedeva schiarimenti. Invece l'art. 2 di detta ordinanza lascia le cose più oscure di prima. Leggiamo attentamente questo articolo punto per punto: « *Gli alunni potranno essere dispensati dagli esami per le materie nelle quali conseguano classificazioni non inferiori a sette decimi in profitto, purchè abbiano almeno sette decimi come voto unico di condotta* ». Tenuto conto che l'ordinanza è intitolata *Scrutini* che è detto *conseguano* ed *abbiano* invece di *abbiano conseguito* ed *abbiano avuto*, non v'è dubbio che l'ordinanza qui vuol riferirsi ai voti ottenuti dagli alunni in sede di scrutinio finale. E subito dopo spiega come debbasi procedere per l'assegnazione di questo voto unico di condotta: « *Per l'assegnazione di questo voto il regolamento in corso di pubblicazione, stabilisce che il Capo istituto e gli insegnanti danno ciascuno un proprio voto desumendolo oltre che dal contegno tenuto dall'alunno durante le lezioni e dalla diligenza ed assiduità da lui dimostrate, anche da tutti gli elementi che ne rivelino le qualità morali, e da ogni altro fatto di cui il Capo istituto sia a conoscenza per il suo ufficio* ».

E qui ci troviamo davanti un grave dubbio. L'ordinanza spiega effettivamente il processo per l'assegnazione del voto unico di condotta in sede di scrutinio o non piuttosto indica il procedimento che devesi seguire per assegnare il voto collegiale di condotta nelle sedute trimestrali? Nel primo caso si indicherebbe un procedimento direttamente contrario alla disposizione del decreto 29 agosto 1919, quindi illegale; nel secondo caso si dovrebbe constatare che al primo punto dell'articolo dell'ordinanza si sono fatti seguire chiarimenti che non lo riguardano.

Eppure parrebbe proprio che il compilatore dell'ordinanza abbia voluto indicare il procedimento da seguire per assegnare il voto di scrutinio finale in condotta, perchè soggiunge: « *La media di quei punti* (cioè dei punti di condotta che ciascun insegnante dà desumendoli oltre che dal contegno) *costituisce il voto unico di condotta* ». Ma l'ordinanza non può dir cosa contraria al decreto che illustra, perchè nel decreto stesso appar chiaro che il voto dello scrutinio così per il profitto come per la condotta è la risultante dei voti delle medie trimestrali. L'ordinanza continua, sempre in relazione al voto di condotta: *Il Consiglio di classe potrà computare a favore dell'alunno la frazione superiore al mezzo punto; le altre frazioni si trascurano.* Questa facoltà è applicabile alle frazioni dei voti trimestrali o del voto di scrutinio finale? E per le frazioni risultanti nelle medie dei voti di profitto?

Riunione di maestri

Alla sede dell'Associazione De Amicis ebbe luogo ieri un'adunanza dei maestri dell'ultimo concorso. Occorre sapere che circa centocinquanta maestri furono dichiarati idonei nell'ultimo concorso bandito dal Comune di Torino. Di questi, novanta furono già assunti, ma la loro situazione giuridica non venne ancora sistemata. Il Ministero della Pubblica Istruzione — se le informazioni che ci vengono fornite sono esatte — dice che il collega del Tesoro non gli dà i fondi per sistemare questi insegnanti, il Ministro del Tesoro, a sua volta, dice che è il Comune di Torino che deve provvedere, e il R. Commissario, di fronte alla situazione finanziaria del Comune, pare sia esitante ad accollare al bilancio un nuovo onere.

Questa situazione fornì materia al prof. Magliano per esporre quanto l'Unione Magistrale fece per ottenere l'esaudimento dei voti dei maestri. Un maestro della N. Tommaseo, Gauna, ribattè al Magliano rivendicando alla sua Associazione il merito d'aver lottato strenuamente allo stesso scopo. Interloquirono anche i maestri cav. Rosa, Leone e Ferraris, e l'animata adunanza ebbe termine con la deliberazione dei presenti d'intensificare l'agitazione per ottenere la sistemazione giuridica definitiva alla quale i maestri in soprannumero hanno diritto.

Un ordine del giorno degli ufficiali allontanati dal fronte

La Sezione torinese del « Fascio ufficiali silurati », cioè di quegli ufficiali allontanati dal fronte nei primi anni di guerra, quando al Comando Supremo imperversavano i metodi cadorniani che l'inchiesta su Caporetto mise in così edificante luce, riunita in assemblea, presa cognizione delle nuove condizioni fatte agli ufficiali che lascieranno il servizio attivo, ha votato un ordine del giorno nel quale, rivendicate le benemerenze di coloro che hanno servito nell'esercito dalla dichiarazione di guerra a Vittorio Veneto, ed esposto il disagio morale e materiale dei suoi inscritti « tuttora sotto il peso di accuse non giustificate », si afferma che la questione degli ufficiali silurati reclama una pronta soluzione e si dà mandato alla presidenza generale del Fascio di farsi interprete presso il Governo di tale necessità.

Seguendo la Cronaca
Il CIOCCOLATO

Torino ha lanciato nella scorsa settimana, dedicata alla mostra dei prodotti italiani, una nuova parola d'ordine: *Emancipiamo l'Italia.*

La intelligente organizzazione delle Commissioni promotrici, il numeroso concorso degli espositori, il largo consenso dato dalla cittadinanza a questa manifestazione d'italianità, sono indici sicuri di un risveglio fecondo di nuove iniziative, di più ampie affermazioni, nel campo della industria e del commercio nazionale.

La Direzione della Soc. An. M. Talmone, nel confermare pubblicamente questa lusinghiera constatazione, sente il dovere di ringraziare la sua spettabile clientela la quale, col concorso all'esposizione, volle attestare che l'industria del cioccolato si è affermata solidamente in Italia coi *prodotti Talmone.*

I premi assegnati, che apposita Giuria creata in seno al Comitato della Settimana deve distribuire, non possono essere che una dimostrazione insufficiente della compiacenza per così lieto risultato: valga questo ringraziamento a dare un'espressione di gratitudine per quanto fu fatto in questi giorni ed un incitamento a consolidare per l'avvenire la fiducia attorno ad un nome che ormai si è imposto alla considerazione dei consumatori.

Non comperate.....

... dove i prezzi sono alti e dove il negoziante approfitta e abusa. Recatevi invece ad acquistare in quei negozi (e ce ne sono) dove si trova ancora merce a prezzi possibili, perchè essi coraggiosamente combattono contro correnti e fanno da calmiere. In questa stessa colonna sono state ripetutamente ricordate le benemerenze della *Manifatture Italiane Riunite*, che nel campo delle stoffe e dell'abito confezionato hanno saputo compiere dei veri miracoli. Voi sentite parlare di 500, di 600 lire come spesa minima per comperare un abito, ma se vi recate alle *Manifatture Italiane Riunite*, che ha i suoi negozi in via Rossini, angolo Corso Regina Margherita, ed in via Garibaldi, 14, trovate che gli abiti costano molto, ma molto meno. Chi si reca altrove a spendere di più, e poi strilla che l'hanno scorticato vivo, dimostra poca intelligenza e poco discernimento. Alle *Manifatture Italiane Riunite* gli abiti confezionati recano dei prezzi che variano dalle 100 alle 200 lire. Questo è già stato stampato e divulgato da mesi, ma il ripeterlo giova sempre. Alle suddette Manifatture si trovano anche delle camicie in tessuto fortissimo a L. 19 e L. 21. I sarti possono pure acquistarvi filo, bottoni e foderami a condizioni convenientissime. Si vendono anche le stoffe a metro, a prezzi oltremodo vantaggiosi per gli acquirenti.

Finalmente un appartamento!...

Oggi per il domani! La previdenza è il segreto della felicità e della fortuna. Perchè attendere di premunirsi di una comoda casa, quando la crisi si fa ogni giorno più grave? Oggi stesso occorre recarsi alla Società Edilizia, via Carlo Alberto, 23, per fissare l'acquisto di appartamenti centralissimi, in case signorili, muniti di ogni conforto moderno.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ormai più che da Bertone (via IV Marzo angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

LE CASSETTE FORTI della Banca Agricola Italiana

racchiuse nell'apposito moderno locale di sicurezza, presentano le massime garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Rivolgersi per la locazione alla Sede di Torino - via Alfieri, N. 1 (Palazzo proprio).

I prezzi ribassati

La Calzoleria Moderna di via Basilica, 10, mette in vendita, a prezzi eccezionalmente ribassati, un grande assortimento di scarpe eleganti fatte a mano in *chevreau* nero, marron, scamosciate e vernice, per uomo e signora.

Il caffè rincara ogni giorno

Molte famiglie l'hanno abolito preferendo un po' di Kolidroi in una tazza d'acqua bollente, procurandosi una gradevole bibita igienica, digestiva ed economica.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

"La signorina dell'altro mondo"

Anche ieri, nella terza giornata di repliche, l'originale film *La signorina dell'altro mondo* ha richiamato all'*Ambrosio* una folla di spettatori. Viene specialmente ammirato *Oreste Bilancia* che porta nel sentimentale e poetico lavoro la nota della sua comicità signorile, finissima e nello stesso tempo irresistibile. Nel salone d'ingresso continuano applaudite le danze della valente coppia *Prof. Stephan-Miss Eva*. Grande successo incontra pure *Enzo Tacci* colle sue nuove canzonette.

Imminente: *Il giardino d'estate*

E' imminente l'inaugurazione del *Giardino d'Estate* che avrà quest'anno una particolare importanza. La Direzione dell'*Ambrosio* promette infatti molte novità: fontane luminose, canti, danze, concerti e infine la massima attrazione: il cinematografo all'aperto.

Il mare di Napoli

E' il titolo della eccezionale film d'arte che verrà prossimamente proiettata al *Cinema Ambrosio*. Ne è autore *Carmine Gallone*, notissimo e assai apprezzato nell'arte cinematografica. *Il mare di Napoli* ha riportato il primo premio, a pieni voti assoluti, a Roma, nel più recente concorso cinematografico.

CINEMA ROYAL

Ultime di: Carezze di vampiro

Oggi ultime repliche di questo fortissimo dramma, interpretato da Enna Saredo. L'avvincente azione è del più vivo interesse e la brava attrice, che tanto piace, ha saputo inquadrarvisi con ammirevole abilità.

« Vivacissima, vertiginosa, trascinante »

Ecco alcune delle doti principali della originale film americana a serie, che si proietterà da domani, venerdì 11, al *Royal*. Il suo titolo generale è *Il proiettile di rame*. La prima serie è intitolata *La clausola di un testamento*. Una bella giovane, Rosalinda, è alla vigilia di raccogliere una grossa eredità. Ma v'è una clausola nel testamento. Essa non deve sposarsi prima dei venticinque anni. Intorno a lei sono molti personaggi avidi di acciuffare la ricchezza destinata alla fanciulla. Ma questa ricchezza non si può toccare se la ragazza non si sposa o se non muore. Rosalinda è alla vigilia di compiere il venticinquesimo anno e intorno a lei accadono fatti impressionanti, che divertiranno ed emozioneranno immensamente il pubblico domani.

CINEMA ITALA

Il fascino di Rocambole

Procedono col più vivo successo le repliche della divertentissima film *Un dramma nella steppa*, seconda serie di *La redenzione di Rocambole*. Sono vivamente ammirati i due principali interpreti Luigi Maggi (*Rocambole*) e Margot Pellegrinetti (*Wanda*). E' in preparazione per lunedì 13 la terza serie *I vagabondi della Senna*, ricca di sorprendenti episodi.

PASQUARIELLO

Il grande cantante napoletano debutterà al *Giardino Romano* questa sera. Il *Trio Kastelmanz, Les Venecourt, Coursou e Marguerite* e tutte le altre attrazioni formano uno dei migliori programmi del varietà italiano.

Lo "Skating" al MICHELOTTI

Il grandioso « American Skating » al *Parco Michelotti* informa la sua numerosa clientela che la splendida pista è aperta da oggi al pubblico anche nelle ore serali. Maestro Borda.

Pina Menichelli ammiratissima dal gran pubblico del GHERSI

Un piccolo *carnet* caduto di tra le vesti di una povera ferita trasportata all'ospedale, apprende, al dottore che la veglia e al pubblico, *La storia di una donna*. La donna, l'innominata, è *Pina Menichelli*. Basta evocare la snella figura bionda e il bel viso perfetto, per sentire e capire il grande successo ottenuto in questi giorni al *Salone Ghersi* dalla magnifica film. Infatti ne *La storia di una donna* rifulge specialmente l'arte di Pina Menichelli, arte così personale e finissima, che soggioga potentemente e affascina. Le grandi scene drammatiche tra la povera creatura e i suoi terribili sfruttatori, si seguono con un crescendo impressionante fino all'ultima commoventissima, nella quale la sventurata, dopo una violenta lotta, viene ferita a morte... Mentre continuano fortunatissime le repliche di *La storia di una donna*, la Direzione del *Ghersi* annuncia un altro eccezionale spettacolo:

DIANA KARENNE ne "LA SIGNORINA ZOYA"

Prossimamente Diana Karenne, la più bizzarra attrice dello schermo interpreterà *La signorina Zoya* (*Edizione Tiber*). Interprete maschile l'elegante e corretto *Andrea Habay*.

Dalla pietra ai coccodrilli — CARSLAKE contro PERLA WHITE

Nella terza serie della film americana *A rompicollo* si moltiplicano le insidie di Wu Fang (Carslake) contro Pearl (Perla White). Nulla lascia di intentato il mostruoso delinquente scientifico cinese per impadronirsi del segreto che stava racchiuso nel bloccheto d'ebano e che di pieno diritto spetta al giovane Tom Norton. Con abilità felina Wu Fang fa spiare i due giovani, ne segue le traccie, attenta ripetutamente alla loro vita... Essi una volta si salvano saltando da un direttissimo in corsa (mentre esso passa su un ponte) nelle acque di un fiume. Un'altra volta sono bloccati in una grotta dalla quale non possono uscire che passando in mezzo a una tribù di coccodrilli famelici. Ma per poco non è Wu Fang a lasciarvi la vita. *Visioni d'orrore* si intitola la film ed è veramente ricca di scene terrorizzanti. Lunedì 13, la quarta serie *Sbarre mortali*.

Ultime sere dell'attuale grandioso programma al *Varietà Maffei*

Gino Franzi, l'insuperabile cantante dicitore, si produrrà in un nuovo repertorio: *Biancolina*, *Gli uomini d'oro*, *L'oca che canta*. *Lina Bimbo* e tutti gli altri divertenti numeri sono sempre vivamente applauditi. Domani venerdì « serata d'onore » della stella *Lina Bimbo*.

Cinema Borsa

Oggi ultime definitive repliche del dramma *Due begli occhi*, protagonista « Il fulmine » e dell'esilarante commedia *Le avventure di Nini*. Venerdì: *L'oltraggio*, altro interessante dramma americano. Lunedì la famosa film americana a serie: *La fidanzata del sole*.

La distribuzione dei premi Torre — Il pompiere Alasia e gli agenti di Val Patonera

Nella Caserma dei pompieri, in corso Regina Margherita, si è svolta nella mattinata la distribuzione dei premi Torre, premi destinati alle guardie municipali ed ai pompieri che si distinguono per atti di coraggio o per disimpegno del loro servizio in modo degno di speciale elogio. La cerimonia venne presieduta dal commissario regio conte Olgiati, e vi assistettero, con i membri della Commissione aggiudicatrice, il generale Chiarle e l'on. Albertini, i rappresentanti del Prefetto, del Corpo d'Armata, della Divisione, dei Carabinieri e delle Guardie regie. Qualche po' di pubblico e diversi plotoni di guardie civiche e pompieri.

La cerimonia ebbe carattere famigliare. Il Commissario regio ricordò anzitutto il pensiero del fondatore nell'istituire i premi, poi diede lettura delle motivazioni accompagnanti i diversi premi concessi. Particolarmente si fermò ad illustrare l'opera del pompiere Alasia, premiato con 500 lire, per il salvataggio di uno spazzacamino che trovavasi in pericolo di asfissiare entro una caldaia, e lo zelo dimostrato dagli agenti Zocca, Vigliano e Grattapaglia nell'assicurare alla giustizia quattro malviventi in Val Patonera. E' stato questo un episodio che ha avuto così larga eco nella cronaca cittadina, che è ovvio ricordarlo. Con le guardie ed i pompieri vennero premiati anche due borghesi: Busilio Antonio, perchè disarmò un individuo che stava sparando contro un suo compagno in rissa, e Giacomo Rolando, che trasse in salvo un bambino nel canale Ceronda. Tutti i premiati si presentarono alle autorità a ricevere l'attestato unito al premio in denaro. Particolarmente applauditi l'Alasia, i vigili di Val Patonera ed i due borghesi. La cerimonia venne chiusa con una rapida, movimentata, impressionante esercitazione dei pompieri.

La medaglia d'argento allo stendardo del 22° "Catania"

Con recente Decreto Reale è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare allo stendardo del già disciolto Reggimento Cavalleggeri di Catania (22.o) con la seguente motivazione: « Con mirabile valore ed impeto travolgente contribuiva con i suoi arditi squadroni alla caduta delle linee nemiche della Malakastra ed aggravava di poi la rotta nemica con audace inseguimento nella valle del Semedi. Animato da inestinguibile fede, in un mese di ininterrotta battaglia, fu sempre primo ai più aspri cimenti. Vallata del Semedi (Albania) luglio-agosto 1918 ».

Le serate benefiche

Per questa sera, giovedì, è stata organizzata una recita di beneficenza al Teatro Rossini, col concorso della Compagnia filodrammatica « Torino ». Sarà rappresentata la commedia del Blumenthal: *I due bisagini*. L'incasso andrà a beneficio dell'opera « Salvataggio ». Le prenotazioni si ricevono alla sede della « Torino », in via Maria Vittoria 37.

Un truffatore italo-americano

Mangeri Carlo fu Nicola, di anni 28, suddito nord-americano, era stato inviato in Europa con le truppe americane. Apparteneva ad un reggimento di fanteria presentemente di stanza a Coblenza. Un giorno però, sentendosi sazio di vita militare abbandonò il suo Corpo, e se ne venne in Italia per passare qualche tempo con una sua sorella dimorante a Napoli. Ripreso poscia dal desiderio di ritornare nel Nord-America era venuto a Torino in veste di marinaio, con la speranza di poter trovare il mezzo od i mezzi, per mettersi in viaggio su qualche piroscafo. Nella nostra città egli conobbe e strinse relazione con altri due nord-americani possessori di biglietti da cento dollari fuori corso. D'accordo con questi tali, il Mangeri si presentò una mattina alla bigliettaria delle ferrovie, signorina Bugini Pia, e le richiese il rilascio di due biglietti per Savona offrendole in pagamento uno dei suddetti dollari, corrispondente al valore di 500 lire italiane, senza il cambio, che il Mangeri non richiese. La signorina, consegnò i biglietti e diede il resto in L. 439.90.

Poco dopo, i due americani suoi consoci, si presentarono al capo stazione di servizio, e pretestando un improvviso impedimento alla partenza per Savona, lo pregarono di rimborsarli di L. 60.10 prezzo di acquisto dei due biglietti. La loro preghiera fu accolta. Soltanto più tardi la signorina Bugini venne a sapere che il dollaro era fuori corso. Intanto la Questura venne informata da certo Spada Severo, artista teatrale, che avendo data momentanea ospitalità nella sua abitazione ad un giovanotto vestito da marinaio, costui era improvvisamente scomparso rubandogli una borsetta d'argento del valore di 300 lire.

In seguito a tale denunzia, a cui si aggiunse poi quella della signorina Bugini, gli agenti investigativi della Squadra mobile cercarono ed arrestarono il ladro e truffatore e lo internarono nelle Carceri.

Audace furto sventato

La scorsa notte due audaci ladri tentarono penetrare nei magazzini del corriere Alliotti corso Vinzaglio, 18. Il colpo era bene ideato perchè mirava ad impossessarsi dei molti colli di merce di valore che sono ivi depositati per il recapito alle varie destinazioni. Infatti i due furfanti, verso le ore 2.30, muniti di uno speciale ordigno, in un baleno tagliarono la serranda ed erano per penetrare nei locali, quando per il sopraggiungere dell'agente dell'Istituto « La Vigilanza », Carlevaro Alfredo, dovettero darsi alla fuga senza aver potuto cogliere il frutto delle loro fatiche. L'agente diede del fatto pronto avviso al proprietario e alla pattuglia della [illegible]

NOTE SPICCIOLE

R. Scuola Normale « D. Berti ». — Le lezioni pratiche per le candidate ed i candidati privatisti si terranno in questa Scuola dal 15 al 25 del corrente mese, tutti i giorni, eccetto i giovedì e le domeniche. Nessuno sarà ammesso alla lezione pratica senza previa presentazione dei documenti prescritti.

Il Convegno della Lega Federale Italiana venditori giornali si terrà in Milano, nei giorni 20, 21, 22 giugno. Le adesioni si ricevono alla Segreteria della Lega, viale Monforte, 44, Milano.

Tornei metallurgici. — Giorni 10, venerdì 11, sabato 12, dalle 20.30 alle 22.30 e domenica 13, dalle 9 alle 11, votazione cariche sociali, via Bolero, 11.

Società « Carlo Pozzi » fra insegnanti. — Il Comitato centrale, in sua recente adunanza ha commemorato il senatore Badini-Confalonieri che fu presidente per 46 anni. In altra adunanza venne eletto, per acclamazione, a presidente il conte senatore Teofilo Rossi che accettò la carica onorifica.

Pro Torino. — Allo scopo di formulare una protesta per il deficientissimo servizio telefonico, sarà tenuta sabato, alle ore 21, un'adunanza.

Ufficio comunale di collocamento. — Si cercano per la Francia operai muratori specializzati per forni acciaierie, fonditori per acciaierie e manovali specializzati, fassisti per fusioni, impianti elettrici, operai per mole smeriglio ed operai pratici al laminatoio, minatori ed altri. Rivolgersi via Bellini, 4, Torino.

Club Alpino Italiano, Sezione di Torino. — I soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano sono convocati in assemblea straordinaria presso la sede sociale (via Monte di Pietà, 28) la sera di sabato 12 giugno, ore 21.

Ragazzo smarrito. — Nel giorno 2 corrente giugno è stato smarrito in territorio di Locana un ragazzo sui quindici anni, a nome Trione Eugenio di Bernardo e di Forneris Rosa, rispondente ai seguenti connotati: altezza metri 1.50, corporatura snella, colorito pallido, capelli biondo-castani corti; vestiva pantaloni di tela grigia militare, giubba di colore cenere con righe nere, berretto colore caffè, logoro, scarpe all'acche da lavoro. Chi sapesse darne notizia al padre Trione Bernardo, residente a Cuorgnè, borgata Roncini, o al Sindaco di Cuorgnè, farebbe opera veramente meritoria, vivendo i genitori in ansia atroce.

ULTIME NOTIZIE

I colloqui del conte Sforza col Ministro degli Esteri inglese e con Krassin

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Il nostro sottosegretario agli esteri conte Sforza ha avuto oggi il suo primo contatto ufficiale col Governo inglese. Egli è stato infatti ricevuto al Foreign Office dal Ministro degli esteri Lord Curzon, col quale si è intrattenuto a lungo trovandovi accoglienze cordiali. Il soggetto precipuo della conversazione è stato naturalmente quello della quota parte a cui ha diritto l'Italia sul totale delle riparazioni tedesche. Il nostro Governo non può ammettere qualsiasi ripartizione avvenuta durante il convegno anglo-francese di Hythe, giacchè senza la partecipazione dell'Italia nessuna deliberazione di tal genere potrebbe essere valida. Formalmente, quindi, le intese anglo-francesi di Hythe vengono considerate come semplici conversazioni preliminari di carattere unilaterale e quindi non risolutivo. Iniziando ora per conto suo delle conversazioni preliminari con l'Inghilterra, il nostro Governo intenderebbe che esse fossero equiparate a quelle anglo-francesi di Hythe e la tesi italiana ora posta sul tappeto è che nella divisione delle riparazioni germaniche fra gli Alleati deve essere seguito il principio della parità di trattamento. Tale principio è imposto dall'equità e dalla giustizia.

Vani tentativi ostruzionistici

Dopo il colloquio con Lord Curzon il conte Sforza si proponeva di visitare domani Lloyd George per condurre a termine con lui la discussione oggi inaugurata. Il primo ministro, che è in provincia, aveva aderito molto volontieri al convegno che era stato fissato per domani; ma non sappiamo quali conseguenze avrà la crisi ministeriale improvvisamente scoppiata a Roma sui negoziati che il conte Sforza aveva iniziato. Nel pomeriggio di oggi l'ingegnere Krassin si recò al Claridge Hotel dove risiede il nostro sottosegretario agli esteri ed ebbe col conte Sforza una lunga e cordiale conversazione. Era stato l'inviato russo a sollecitare questo colloquio ed il nostro sottosegretario aderì immediatamente all'invito.

Il Comitato permanente del supremo Consiglio economico si è nuovamente riunito oggi, sotto la presidenza del delegato italiano, ed ha continuato l'esame del piano di azione proposto per l'inizio degli scambi generali con la Russia. Continua a manifestarsi in seno a queste adunanze una perfetta concordia fra i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia, mentre i delegati francese e belga mantengono la loro tattica ostacolatrice. E' per questo che i lavori procedono piuttosto lentamente. Era stata diffusa ad arte la voce che tale lentezza derivasse dalla continua necessità che il delegato francese e quello italiano sentono di consultare i rispettivi Governi e di chiedere nuove istruzioni. La voce è assolutamente falsa per quanto riguarda il delegato italiano ed è quindi smentita recisamente da parecchi giornali. I rappresentanti italiani non fanno ostruzionismo in una discussione dalla quale dipende buona parte delle speranze economiche di tutta l'Europa per gli anni avvenire, oltre che un passo verso quella pace generale che è indispensabile. Lungi dal fare ostruzionismo i rappresentanti italiani operano in modo da non lasciar sorgere il più remoto sospetto che per causa loro possano verificarsi ritardi e confusioni fatte apposta. I lavori attuali del Comitato permanente approderanno ad un successo indubbiamente, giacchè l'Inghilterra è decisa ad andare sino in fondo e nessuno può concepire che qualunque nuovo Governo italiano possa adottare verso la Russia un indirizzo differente, vale a dire reazionario. Appena la rimozione delle pregiudiziali politiche fra l'Inghilterra e la Russia sarà avvenuta, incomincerà la conferenza fra Krassin ed i delegati del supremo Consiglio economico, ed essi marceranno più rapidi. Ogni ostruzionismo dovrà allora, per amore o per forza, rinunziare a se stesso.

La questione dell'oro superata

Il ministeriale *Daily Express* proclamava stamane che in pratica tutte le difficoltà preliminari che si frapponevano alla ripresa immediata delle relazioni commerciali fra l'Inghilterra e la Russia sono ormai superate. Le garanzie che il Governo inglese chiedeva a Mosca possono considerarsi già sostanzialmente concesse. La stessa versione è data da un informatore ufficioso di stasera, il quale si dice autorizzato dalla più alta fonte a dichiarare che i negoziati commerciali fra gli Alleati ed i rappresentanti dei Soviets procedono bene. Anche la questione dei pagamenti in oro sembra ormai risolta. Il *Daily Express* annunzia che i primi acquisti russi sui mercati occidentali saranno pagati in oro e in platino. Le difficoltà legali sollevate dalla Francia contro la disponibilità delle riserve auree sono state aggirate con una via di mezzo, in quale è legalmente inoppugnabile. Il Governo dei Soviets ha depositato in banche danesi una somma in oro equivalente almeno a [illegible] milioni di sterline. Questo deposito servirà come garanzia alle banche suddette per aprire nei paesi occidentali larghi crediti in favore della Russia. Nessuna azione giudiziaria internazionale potrà essere aperta contro le banche danesi, che hanno accettato il deposito, giacchè — come si osserva qui — nessun paese neutrale potrebbe ammettere da parte di Governi esteri alcun tentativo di sequestrare dell'oro depositato nelle proprie banche secondo le ordinarie norme commerciali. Le esportazioni che industriali alleati intraprenderanno al più presto possibile in Russia rimarranno quindi coperte dall'oro depositato in Danimarca fino a che la produzione russa non potrà incamminarsi verso l'Occidente per pagare in natura le merci importate. Ciò avverrà, a quanto prevedono i delegati russi, fra dieci o dodici mesi, quando i trasporti russi si troveranno già abbastanza riorganizzati. **M. P.**

La Conferenza di Spa non prima del 15 luglio

Londra, 9, notte.

L'Agenzia Reuter dice che è stato deciso che la Conferenza di Spa sarà inaugurata non prima del 15 del mese di luglio. E' probabile che Lloyd George s'incontrerà con Millerand a Londra o a Parigi il 20 giugno prossimo. Si crede pure che sarà decisa una riunione degli Alleati prima della Conferenza di Spa. S'ignora se questa riunione avrà luogo a Londra o a Bruxelles, ma sembra sia probabile, per maggiore facilità, che venga tenuta a Spa alcuni giorni prima dell'inaugurazione della Conferenza.

Il Sottosegretario di Stato italiano per gli Affari Esteri, conte Sforza, è venuto a Londra per sistemare varie questioni. Egli conferirà giovedì con Lloyd George al suo ritorno dalla campagna. La discussione verterà sulla prossima Conferenza di Spa e altre Conferenze interalleate, e più specialmente sulle riparazioni esigibili dalla Germania. (Stefani)

In Germania si dichiara che non è più possibile una indennità di cento miliardi in oro

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Un comunicato della «Wolff», da Berlino, scrive che la stampa straniera si è occupata in questi ultimi tempi a parecchie riprese dell'ammontare della somma che la Germania dovrà pagare all'Intesa a titolo di riparazioni. Essa ha prospettato come fatto acquisito che il Governo tedesco era disposto a versare una somma di 100 miliardi di marchi. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» a questo proposito scrive: «Se la Germania si è dichiarata pronta a versare il massimo di 100 miliardi di marchi in oro, è perchè essa supponeva che non avrebbe sacrificato che l'Alsazia-Lorena e la Polonia. Ma la cessione di altri territori ha modificato completamente le condizioni economiche sulle quali si basavano le dichiarazioni del 29 maggio 1919. L'impero tedesco è stato considerevolmente indebolito dal Trattato di Versailles; e non è perciò più in grado di versare una così forte indennità».

I risultati ufficiali delle elezioni in Germania

Enormi difficoltà per la formazione d'un Governo — Le tre soluzioni possibili — Verso l'estrema destra o verso l'estrema sinistra?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Oggi sono finalmente noti i risultati ufficiali delle elezioni al Reichstag tedesco. Questo, comprendendo anche i deputati dei territori soggetti a plebiscito, dove non hanno avuto luogo le elezioni generali, sarà così composto: socialisti maggioritari 110 (mentre nelle elezioni precedenti avevano 163 seggi); centro 67 (invece di 88, delle precedenti elezioni); democratici 45 (invece di 75, come sopra); partito nazionale 65 (invece di 42); partito del popolo tedesco 61 (invece di 21); socialisti indipendenti 80 (invece di 22); comunisti 2 (nelle precedenti elezioni, nessuno); lega contadini 4 (come nelle precedenti elezioni); annoverani 5 (invece di 4, che erano nelle precedenti elezioni); lista federalista cristiana 21.

La situazione rimane quindi quanto mai confusa. L'attuale blocco con 222 deputati non può affatto continuare a governare, come neppure sono possibili i due blocchi estremi, cioè quello di estrema sinistra comprendente i maggioritari e gli indipendenti con 190 voti; non quello di estrema destra, con 126 voti; e nemmeno appare possibile un blocco borghese, del quale oltre che la destra faccia anche parte il centro, poichè questo non disporrebbe che di 193 voti. Esso otterrebbe appena una leggera maggioranza se vi entrassero a farne parte anche i democratici, la quale cosa deve essere tuttavia esclusa, poichè questi ultimi non si decideranno mai a collaborare insieme ai responsabili del colpo Kapp-Luttwitz. Restano quindi due soluzioni, attorno alle quali si svolge attualmente la grande lotta dei partiti: rafforzare il blocco dei maggioritari democratici e cattolici con uno dei due partiti estremi, o con gli indipendenti o con il partito del popolo tedesco. Enormi difficoltà sono da superare nell'uno e nell'altro caso. La prima soluzione appare certamente la migliore per l'avvenire della Germania; ma è noto che gli indipendenti rifiutano di entrare a far parte di un gabinetto a fianco dei rappresentanti borghesi, cioè dei democratici e dei cattolici. La seconda soluzione presenta anche maggiori ostacoli. I socialisti maggioritari e democratici non vogliono collaborare con il partito di Stresemann. Tale soluzione comporterebbe poi un vivo inasprimento della lotta di classe; ed il forte nucleo degli indipendenti intraprenderebbe subito una battaglia senza quartiere contro un simile blocco, il quale mancherebbe di ogni appoggio nelle masse organizzate.

Nelle riunioni che i socialisti e democratici hanno tenuto ieri ed oggi tutto questo quesito si venne ampiamente discusso. I socialisti sono venuti nella decisione di tentare ogni mezzo per persuadere gli indipendenti a dare la loro collaborazione al blocco precedente; ed anche i democratici hanno deliberato ad unanimità di non rinunciare in alcun modo a mantenere i necessari contatti con le masse operaie, pure dicendosi contrari ad un accordo con gli indipendenti. A questi ultimi spetterebbe tuttavia l'ultima decisione. Da quanto ha pubblicato finora il loro organo, la *Freiheit*, non si può ancora comprendere quale sia la via che essi batteranno. Questo giornale ha tuttavia ripetutamente scritto che gli indipendenti sono favorevoli ad un Governo puramente borghese, poichè ciò significherebbe una maggiore chiarezza ed una migliore condizione di lotta di classe per gli operai.

D'altra parte, anche la Destra lavora per ottenere il suo scopo, cioè una coalizione di cui essa faccia parte. Nelle riunioni tenute ieri ed oggi, tanto i conservatori che il partito del popolo tedesco si sono dichiarati pronti ad entrare in un Gabinetto nel quale siano rappresentati anche i socialisti maggioritari. Il partito del popolo tedesco chiede tuttavia che a Spa siano mandati veri uomini di Stato, e non più uomini di partito; che il nuovo Gabinetto governi secondo punti di vista economici; che la classe degli impiegati sia tenuta lontana dalla politica; e infine che venga ripristinata l'autorità dello Stato. Anche il Centro non sarebbe contrario ad una tale coalizione.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che non si sa mai fino a che punto interpreti il pensiero ufficioso, prospetta una terza soluzione. Essa scrive: «Poichè altre combinazioni sono molto difficili, da qualche parte si pensa che la vecchia coalizione si debba decidere, anche con debole maggioranza, ad assumersi il compito del governo. Questa soluzione sarebbe soltanto provvisoria; ma, di fronte ai pericoli di una costituzione di governo estrema, offrirebbe sempre la possibilità di una molto importante continuità della politica del Governo, soprattutto di fronte all'estero. Essa contribuirebbe senza dubbio anche al rafforzamento di tutta la situazione generale. Dal 1915 in qua, i mesi di giugno e di luglio di quest'anno sono certamente i più difficili. Se essi verranno superati, quando la Conferenza di Spa sarà terminata, si potranno indire nuove elezioni, le quali potranno offrire un quadro meno dubbio della volontà del popolo, ed assicurare quindi una linea di svolgimento politico unitaria, meglio di quanto hanno fatto le odierne elezioni».

Un veto di Clemenceau contro Poincaré

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

L'altro giorno, quando il Consiglio municipale di Parigi ha inaugurato una lapide ai benemeriti della guerra, dopo il presidente del Consiglio municipale ed il prefetto della Senna i presenti aspettavano che Poincaré pronunciasse un discorso. Ma Poincaré è rimasto muto. Perchè? Perchè Clemenceau ha così voluto. «Se Poincaré deve parlare — aveva dichiarato il «Tigre» al presidente del Consiglio municipale — io non metterò più piede nel palazzo municipale. E' inteso». E così fu deciso. Quando Clemenceau pose questo veto il presidente del Consiglio municipale non nascose le sue preoccupazioni per le complicazioni che questo fatto avrebbe prodotto, poichè era già stato convenuto che Poincaré avrebbe parlato. Parecchi personaggi politici si recarono presso il «Tigre» per tentare di fargli capire che, discorso più discorso meno, questo di Poincaré non avrebbe avuto una grande importanza. Ma Clemenceau rimase irremovibile: «Ho già ricevuto — egli disse — un calcio nel sedere con il discorso al ricevimento del maresciallo Foch, e non tengo a ricevere oggi un altro con il discorso all'Hôtel de Ville». Come è noto, nel discorso in cui Poincaré salutò il vincitore della grande guerra era una allusione molto evidente alla pretesa arrendevolezza che Clemenceau aveva dimostrato di fronte alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti per quanto riguarda la frontiera del Reno richiesta dal generalissimo interalleato.

Giovane aviatore suicida per l'amore di una principessa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Alcuni giorni fa è stato trovato morto in una camera dell'Albergo del Reno, in piazza Vendôme, un giovane veneziano, certo Allegretti, nativo di Roma, che durante la guerra era stato ufficiale aviatore ed aveva ottenuto parecchie onorificenze al valore. Si riconobbe che si trattava di suicidio. E si accertò che il suicida, dopo l'armistizio, era venuto a Parigi per iscriversi come studente in una Facoltà universitaria. Egli era accompagnato dal suo tutore, un ricco svedese a nome Henning. Il giovane aviatore lasciò una lettera alla madre la quale è a Roma.

Grandi sforzi sono stati fatti per tenere in segreto il suicidio, le cui cause vanno ricercate in uno sfortunato amore del giovane aviatore per la principessa Francesca Rospigliosi, di Roma, la cui madre, americana, è figlia del senatore Reed. L'Allegretti incontrò la principessa Rospigliosi nella società parigina. Fu un amore a «coup de foudre»; ed egli propose un matrimonio entro una settimana. La madre della principessa sollevò obbiezioni; ma si crede che essa sia stata a vietare il giovane all'albergo in questi ultimi giorni, per dissuaderlo dal fare il passo alla propria figlia. Il tutore Henning dice che evidentemente il suo pupillo era rimasto squilibrato di mente in conseguenza della guerra.

Lo stato d'assedio a Bari

La forza avanza nelle vie sotto le fucilate sparate dalle case — Una trincea presa d'assalto — Morti e feriti.

Bari, 9, notte.

Stamane lo sciopero generale è più compatto. Nessun servizio funziona. Manca la luce, manca l'acqua, non si trovano viveri; ogni circolazione è interrotta. La vita cittadina è completamente paralizzata. Sul volto di tutti è il terrore per le due giornate di sangue che ci hanno fatto vivere ore di angoscia e di dolori indescrivibili. Da tutti i paesi della provincia molta truppa è stata richiamata. Un battaglione di alpini, che doveva partire per Valona, è rimasto a Bari in servizio di pubblica sicurezza.

Lo sciopero dei ferrovieri continua più compatto che mai. Da tre giorni nelle stazioni di Taranto, Brindisi, Foggia i viaggiatori attendono ansiosi il momento di poter ritornare in seno alle loro famiglie. Anche sulle linee secondarie lo sciopero è compattissimo. Il traffico regionale è completamente paralizzato.

In queste ultime ore si è nuovamente aggravata la situazione. Nella nottata gli organizzatori dello sciopero avevano costruito una trincea in piazza Santa Barbara, ch'è il punto di passaggio tra la città vecchia e la città nuova. La trincea era presidiata da circa duecento dimostranti in gran parte armati di moschetto. Le truppe accorsero con mitragliatrici ed autoblindate. Le mitragliatrici sono piazzate rapidamente. Due mitragliatrici sono spezzate e rese inservibili dai difensori della trincea mediante una fitta pioggia di sassi. Il vice-questore ed un maggiore dei carabinieri, con un buon numero di agenti di rinforzo, accorsero in piazza Santa Barbara. Dalle finestre diversi colpi di arma da fuoco vennero sparati sulla truppa e sugli agenti. Si hanno da deplorare alcuni agenti feriti gravemente. Un'autoblindata è piazzata dirimpetto alla trincea improvvisata, mentre un reparto di fanteria dà l'assalto. La trincea viene conquistata ed occupata, mentre rintuonano colpi d'arma da fuoco. Si hanno a deplorare diversi feriti, fra i quali un ragazzo di 15 anni, molto gravemente.

Intanto nella città nuova uomini e donne, dalle finestre e dai tetti, hanno cominciato una scarica di fucilate e rivoltellate sulla forza. Fra i soldati e i carabinieri vi sono parecchi feriti. Più gravi fatti si sono svolti nella città vecchia, che ha dovuto essere occupata militarmente. La regia guardia e le truppe hanno avanzato sotto il fuoco rado, ma continuo, che veniva dalle case. Diverse case sono state invase dalla forza, e in esse sono state sequestrate armi. In una casa è stato sequestrato un tubo di gelatina. Molti sono gli arrestati. Mentre telefono si ode ancora il crepitio delle fucilate. Si apprende che in un nuovo scontro fra dimostranti e forza pubblica è rimasta uccisa da una fucilata una donna che si trovava affacciata ad una finestra. Un carabiniere e due guardie sono rimasti feriti.

L'on. Vella ed il segretario della Camera del lavoro si sono recati alla Prefettura per chiedere il ritiro delle truppe, ma il prefetto non ha potuto annuire alla richiesta. Il prefetto ha proceduto invece alla proclamazione dello stato d'assedio. Non è permesso il transito per la città dalle ore 21 della sera alle 3 del mattino. Gruppi di carabinieri fermano i passanti e li perquisiscono. La città ha stasera un aspetto pauroso. Le guardie regie sono scaglionate a plotoni per ogni via. Molta truppa è giunta da Napoli. Giungeranno in serata 500 carabinieri di rinforzo, per i quali sono state approntate le caserme. La vita è paralizzata. Al porto, alla stazione, nelle officine, dappertutto vi è silenzio; nè il disordine accenna a diminuire, anzi si intensifica, benchè l'on. Vella, con molta fatica, sia riuscito a fare dichiarare la cessazione dello sciopero.

Successivamente, a tarda ora, si sparge la notizia delle dimissioni del Ministero e del ritiro del decreto sul pane. Questo fatto sembra calmi molto gli animi.

Secondo quanto viene riferito da persone che assistettero ai conflitti avvenuti oggi il numero dei morti sarebbe di nove, mentre i feriti sarebbero numerosissimi.

Rivoltellate tra anarchici e fascisti in Galleria a Milano

Milano, 9, notte.

Alle 22,45 di stasera da piazza del Duomo entravano in Galleria una ventina di anarchici, reduci da un comizio contro il decreto sul pane. Sotto l'ottagono il gruppo si incontrò con certo Colombo Giovanni, fascista, e riconosciutolo come tale, cominciò a percuoterlo. Un compagno del Colombo, certo Grossi, venne pure percosso. I due, sapendo che in Galleria in quell'ora si trovavano alcuni loro compagni, gettarono il grido degli arditi: «A noi!». Una diecina di fascisti da piazza della Scala accorsero verso l'ottagono per cercare di difendere i loro amici. Gli anarchici, vedendo sopravvenire altri fascisti, gridarono: «Le rivoltelle alla mano! Viva l'anarchia!», e cominciarono a sparare colpi di arma da fuoco sui sopravvenuti, mentre retrocedevano verso piazza del Duomo. La folla in Galleria fu presa dal panico. Vi fu un fuggi fuggi generale. Intervenivano intanto carabinieri e guardie, che operarono qualche arresto, e dispersero facilmente fascisti ed anarchici. Il comm. Giuseppe Frigerio, d'anni 65, da Rosciò, di passaggio a Milano, che si trovava casualmente in Galleria, ricevette una palla di rivoltella alla coscia sinistra; ed è stato accompagnato prima alla guardia medica e poi all'albergo.

I popolari aggrediti dai socialisti a Frassineto Po

Frassineto Po, 9 notte.

Domenica notte, mentre un gruppo di popolari ritornava da un ballo, nelle vicinanze del Ristorante del Popolo fu assalito da un gruppo di socialisti che lo insultarono chiedendo in tono di sfida chi era del partito popolare. Un certo Guenzo Giovanni si fece avanti e rispose: «Io, sono della bandiera bianca». Si udì un fischio che fece accorrere un forte numero di persone, tra le quali il Sindaco del paese, Marco Moretti, che prese il giovane per un braccio, additandolo ai compagni, lo avvinghiò — si dice — percosso ripetutamente. Quindi la comitiva fuggì. Il Guenzo venne ferito ad una spalla e ad una coscia ed è stato ricoverato all'Ospedale di Casale. La popolazione è eccitatissima; della cosa si interessò l'on. Bruusca, che reclamò energici provvedimenti dall'autorità.

Il giro d'Europa in aeroplano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

L'aviatore tenente Roget è partito questa mattina alle 5,[illegible] da Villacoublay per tentare il giro d'Europa, alla cui preparazione egli attendeva da alcuni mesi. L'aviatore Roget è accompagnato dall'amico Roques e reca a bordo litri 1200 di essenza. Egli intende raggiungere Varsavia con una sola tappa e quindi per Praga, Bucarest e Costantinopoli ritornare a Parigi passando per Atene e Roma.

ULTIME DI CRONACA

Il primo concerto Wendel al "Regio,,

C'è poco spazio, a cagione degli avvenimenti politici. Ma anche in poche righe si può dire quel che più importa del concerto che Ernst Wendel ha diretto iersera al *Regio*. E dico: il Wendel è un geniale, spontaneo, simpatico direttore, ricco di espressioni e di risorse; ed è certo il più equilibrato fra i maestri presentatisi in questa serie di concerti; la sua interpretazione della *Pastorale* di Beethoven è interessante e piacevole, mirando essa ad una rappresentazione viva ed umana dell'opera, anzichè alla stilizzazione estetica dell'opera stessa; frammenti di Mozart, di Brahms, di Schubert furono esposti con grazia, chiarezza, eleganza; il *Coriolano* di Beethoven fu vigoroso ed incisivo; nel *Guglielmo Tell* di Rossini il Wendel dette importanza maggiore alla ritmica anzichè alla dinamica propria del crescendo. Il successo fu entusiastico, clamoroso; specialmente applauditi Mozart e Rossini. Alla fine del concerto ovazioni lunghissime, e calorose. Sabato, secondo concerto: il programma comprende la *Patetica* di Tchaikowski, alcuni frammenti della *Dannazione di Faust* di Berlioz, il preludio del *Lohengrin* e l'ouverture del *Tannhäuser*.

La Direzione dell'*Orchestrale* comunica che è allo studio il piano di una *tournée* dell'orchestra torinese, diretta dal Wendel, nelle città di Genova, Milano, Parma, Bologna, Venezia e Trieste.

Una festa nell'aiuola Balbo per oggi

I festeggiamenti in Borgo Nuovo hanno richiamato in questi giorni notevole folla. Il Banco di beneficenza fa affari d'oro, anche perchè alimentato dalle prestazioni di una schiera eletta di signorine e signore e dall'aiuto di parecchi generosi. Tra le varie offerte segnaliamo quelle del signor Saroldi e del signor Felice Bosco, il quale inoltre concederà sabato il teatro Balbo per una grande *soirée*. Oggi, alle 16,30, avrà luogo nell'aiuola Balbo un saggio di ginnastica, musica e canto, con intermezzi di varietà. Riuscirà una manifestazione di grazia, di bellezza e d'arte che interesserà assai il pubblico il quale oggi affollerà il pittoresco giardino sotto le fresche ombre dei viali cari al grande esule Luigi Kossuth. L'ingresso sarà libero a tutti. Ma tutti avranno modo di esternare agli organizzatori la loro tangibile riconoscenza. Perchè anche questa manifestazione andrà a beneficio del Patronato scolastico Tommaseo e degli orfani di guerra.

"La casa delle tre ragazze,, all'Alfieri

Va in iscena stasera, all'*Alfieri*, per cura della Compagnia Lombardo, l'operetta *La Casa delle tre ragazze* che il Berté ha composto con frasi musicali di Franz Schubert.

Il Banco di beneficenza pro orfani di guerra

Per gli orfani di guerra dell'Istituto di N. S. del Buon Consiglio, fu organizzato sotto il porticato della stazione di P. N. un banco di beneficenza.

Diamo l'elenco dei numeri estratti, vincenti i premi speciali:

7	21	39	44	51	61	76	77
78	85	91	93	97	100	101	113
115	117	134	138	155	156	162	172
174	181	185	191	192	193	195	204
210	211	214	220	230	243	245	247
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
300	317	330	331	[illegible]	[illegible]	341	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
431	[illegible]	[illegible]	[illegible]	464	419	452	470
477	[illegible]	[illegible]	515	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
534	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	571	577
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	701
717	719	[illegible]	741	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]				

I premi sono a disposizione dei vincitori sino a tutto il giorno 30 corrente mese, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, alla sede dell'Ospizio, via Carignano, N. 17. Scaduto tale termine di tempo, i premi non ritirati si intendono rinunziati a favore dell'Ospizio.

Comizio di telefoniste

Il personale telefonico aderente alla Federazione dei Sindacati postelegrafonici ha tenuto ieri sera una riunione, scopo della quale era quello di chiedere che venga corrisposto anche ad esso il premio d'intensificazione e di diligenza per il mese di maggio. Parlò alle convenute l'impiegato Brayda il quale espose l'azione svolta dal Consiglio sezionale perchè la concessione del premio di sopralavoro venisse estesa anche al personale telefonico.

La riunione ebbe termine con l'approvazione di una risoluzione colla quale «Il personale telefonico, mentre piglia atto delle pratiche svolte dalla Sezione, fa voti che, allo scopo di raggiungere la pacificazione degli animi e per il buon andamento del servizio, che venga ad esso corrisposto il premio d'intensificazione e diligenza per il mese di maggio come venne disposto dal Ministero per l'ufficio telegrafico e postale che pure si associarono alle manifestazioni avvenute nello scorso mese».

Il concordato pei fattorini ed imballatori

La Lega fattorini ed imballatori aderente all'Unione del lavoro aveva da tempo presentato alle Associazioni commerciali un memoriale richiedente miglioramenti economiche. Le trattative furono attivissime e si prolungarono anche perchè il memoriale stesso fu nei primi tempi conglobato con quello dei commessi, e si dovette perciò aspettare la risoluzione di tutte le varie peripezie che attraversò quest'ultima agitazione. Ma in questi giorni fu alfine concluso l'accordo e l'assemblea degli interessati all'unanimità, meno uno, approvò l'operato della Commissione. Le basi dell'accordo sono: E' riconosciuta l'organizzazione e l'ufficio di collocamento annesso all'Unione del lavoro; sono concessi 10 giornate di ferie pagate, un minimo di un mese pagato in caso di malattia, anche a coloro eventualmente retribuiti settimanalmente; il minimo di preavviso per licenziamento è fissato in 15 giorni; l'orario in 48 ore settimanali; i minimi di stipendio concordati le scorso anno per le due categorie di fattorini e di imballatori sono aumentati del 30 per cento per i celibi, del 40 per gli ammogliati. Restano naturalmente in vigore le eventuali maggiori concessioni o consuetudini di cui già godevano gli interessati.

La morte del soldato ferito in corso Regina Margherita

Il soldato Amisano Novarino d'anni 22 che era stato ricoverato al S. Giovanni la sera di lunedì scorso ed operato di laparatomia, avendo gli intestini perforati da un proiettile di rivoltella, è morto ieri alle ore 14. Il povero giovane era rimasto ferito accidentalmente da un suo compagno il caporal maggiore Arialdo Garbaccio.

La disgrazia di una guardia regia e l'infortunio d'un carrettiere

Verso le ore 15,30 la guardia regia Antonio Giglio, percorreva in motocicletta la via Giuseppe Verdi quando all'angolo di via Vasco si scontrò con un soldato in bicicletta. Volendo evitare l'investimento il Giglio diede una rapida sterzata, ma avendo male calcolata la curva andò a sbattere violentemente contro il muro riportando una ferita lacero contusa alla testa. Al S. Giovanni, dove venne accompagnato da un suo collega accorso dalla vicina caserma, gli venne riscontrato un principio di commozione cerebrale e fu ricoverato con prognosi riservata. Fu medicato dal dottor Ingaramo.

Allo stesso ospedale fu pure condotto il carrettiere Bernardo Solero d'anni 55 dipendente dalla Ditta Gondrand che aveva riportato una ferita lacero contusa alla fronte e la frattura dell'avambraccio destro. Il Solero che nel pomeriggio di ieri conduceva un carro trainato da due cavalli, giunto all'altezza di via Po angolo via Montebello, volendo trattenere uno dei quadrupedi che adombratosi scalpitava e minacciava di prendere la fuga, cadde riportando le ferite sopradescritte. Ebbe le cure del dott. Andreoli e fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Gli impiegati metallurgici, sono convocati questa sera in via Cavour, 2, alle ore 21, (legali), per importanti comunicazioni.

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

9 Giugno 1920

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi: Mg. 1060, da L. 190 a 250,50.

ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 700, da L. 230 a 255.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi: Mg. 220, da L. 205 a 235.

FOSSANO. — Incrociati chinesi: Mg. 50, da L. 200 a 222.

SALUZZO. — Incrociati chinesi: Mg. 60, da L. 205 a 230.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

CASTELLAZZO BORMIDA, 8. — Bianchi-gialli e bianchi sferici chinesi e loro incroci: Kg. 15.436, da L. 22 a 23,75. — Venduti fuori mercato a prezzo di rapporto: Kg. 1170, da L. 21 a 23.

LONIGO, 7. — Incrocio chinese, bigiallo e giallo, da L. 28 a 32,50 — Inferiori, da L. 21 a 27 al chilogramma. — Totale Kg. 86.

RACCONIGI, 9. — Incrociati chinesi, Mg. 270, da L. 220 a 236.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Maji-Zucchini). — Ore 21,15: «Miles gloriosus» commedia di Plauto.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze» operetta su motivi di Schubert, adattati da Bertè.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) Ore 21,15: «Sì» operetta di P. Mascagni.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: «La fata del carnevale» operetta di Kalmann.

TRIANON — Ore 21,15: «No, così non va!», rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-83) — Varietà di primo ordine.

VARIETA' BUFFA (C. Francia, [illegible]. Spettacolo Ore 21.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore [illegible] alle 12 e dalle 13 alle 19.

Stato Civile di Torino

9 Giugno 1920

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Albarella Carlo, [illegible] con Lupo Anna — Delgrasso cav. maggiore Ettore con Crachi Giuseppina — Birraglio Giovanni con Castello Domenica — Cicchino Guglielmo con Mariotti Domenica — Gatti capitano Augusto con Revelli Vittoria — Gribaudo Luigi con Ubechi Maria — Margarittora Ettore con Canova Maria della Aileta — Pelsino dottor Giovanni con Oriva prof. Maria — Pramaggiore Giovanni con Monticone Sabina — Sarti Armano con Peter Maria — Torchio Giuseppe con Rusca Rachele — Truini Francesco con Perotti Ada — Sivo Umberto con Villa Maria — Zabert Giuseppe con Stralla Carla.

MORTI: Beraudi Pietro fu Bartolomeo, di anni 33, di Torino, cordaio — Avaro Francesco di Domenico, id. 44, di Vigone, operaio, via Verolengo, 77 — Silva Pietro fu Antonio, id. 77, di Agliè, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 4 — Binelli Francesca ved. Rosso, id. 83, di Montanagno, agiata, via Montevecchio, 35 — Journino Celestina ved. Meneglio Regis, id. 90, di Fenestrelle, agiata, via S. Massimo, 9 — Caremi Antonio fu Domenico, id. 80, di Lurago, agiato, via Villafranca, 72 — Rati Opizzoni di Torre conte cav. Paolo, id. 87, di Torino, agiato, via Brofferio, 3 — Mosso Giovanni fu Francesco, id. 80, di Torino, pensionato R. Casa, corso Reg. Margherita, 124 — Poma Giocondo di Gio. Battista, id. 21, di Ceres, meccanico, via Mole, 20 — Caniarello Tiburzio fu Michele, id. 61, di Marentino, negoziante — Rolle Teresa ved. Garino, id. 71, Orbassano, casalinga, strada Pianezza, 16 — Subalia Elisa vedova Pruchet, id. 75, di Torino, casalinga — Galli Giuseppe di Antonio, id. 44, di Castel d'Annone, via Beretta, 92 — Guada Eugenio fu Giuseppe, id. 36, di Torino, operaio, corso Tortona, 7 — Oggero Rosa di Lorenzo, id. 20, di Vigone, religiosa — Savio-Carlino Rosa ved. Mauri, id. 30, di Torino, casalinga — Rossi Maria nata Demarchi, id. 49, di Trino, agiata, corso Valdocco, 1.

Più 7 minori di anni sei.

Totale: 24, di cui a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc., 7; non residenti in questo Comune [illegible].

BORSE

BORSA DI TORINO

9 Giugno 1920

Mercato incerto e con attività assai limitata. Le Fiat, migliori nel principio di Borsa, chiusero di nuovo in piccolo regresso. Continua l'andamento pesante dei Fondi di Stato. I Cambi invariati.

Rendita 3 ½ % cont. 78,30; f. c. 78,30-78,[illegible] — Consolidato 5 % cont. 83,30-83,20, 83,30; f. c. [illegible] — S. Paolo 3 ½ % cont. 420 ½-420 ½ — Banca d'Italia f. c. 1430, 1431 — Banca Commerciale f. c. 1115, 1190 — Credito Italiano f. c. 722 — Banco di Roma f. c. 115 ½, 117 ½ — Banca Italiana di Sconto f. c. 307 ½ — Ferrovie Meridionali f. c. 330-329, 330 — Rubattino f. c. 228, 227 — Snia f. c. 103 1/4, 105 — Ansaldo f. c. 176-175 ½, 175 ½ — Ilva cont. 155 ½; f. c. 160-159 ½, 159 ½ — Terni f. c. 334 — Elba f. c. 580 — Nebbiolo f. c. 218 — Fiat f. c. 330-335, 331 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 87 ½ — Cotonifici Vicenza f. c. 160 — Raffinerie f. c. 410 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 61 ½-52 ½ — [illegible] Comit. f. c. 50,25.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi: mattino, 132; pomeriggio, 130,25 — Londra 67,50-67,40 — Svizzera 311,75 — New York 17,22.

BORSA DI MILANO, 9 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 78,75 — Consolidato 5 % 83,47 — Banca d'Italia 1436 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 721 — Banca Ital. di Sconto 5[illegible] — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 211 — Costruzioni Venete 905 — Rubattino 230 — Lanificio Rossi 1976 — Cotonificio Cantoni 780 — Cotonificio Veneziano 210 — Miniere Elba 581 — Acciaierie Terni 33[illegible] — Officine Meccaniche 98 — Breda 450 — Ansaldo 175 — Montecatini 207 — Soc. Metallurgica Italiana 110 — Edison 614 — Adriatica Elettrica 15[illegible] — Viscosa 95[illegible] — Marconi 252 — Molini Alta Italia 2[illegible] — Industria Zuccheri 350 — Raffinerie Lig.-Lomb. [illegible] — Eridania 131 — Distilleria Italiana 140 — Condensed 160 — Esp. Italo-Americana 700 — Beni stabili Roma 315 — Fiat 33[illegible] — Isotta 73 — Ilva 160.

Cambi: Francia 132,95 — Svizzera 310 — Londra 67,40 — New York 17,20.

BORSA DI GENOVA, 9 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 78,60 — Consolidato 5 % 83,37 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 1123 — Credito Italiano 725 — Banca Italiana di Sconto 370,50 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 212,50 — Rubattino 231 — Eridania 432,50 — Raffinerie Lig.-Lomb. 411 — Industrie 351 — Acciaierie Terni 330 — Ansaldo 174,50 — Miniere Elba 583 — Ilva 160 — Molini Alta Italia 2[illegible] — Fiat 333 — Marconi 250 — Lloyd Sabaudo 417,50 — Ferriere Voltri 465 — Metalli 123 — Siles 151,25 — Itala [illegible] — Semoleria 325 — Cotoniere 173.

Cambi: Francia 132,30 — Svizzera 311 — Londra 67,30 — New York 17,15.

BORSA DI ROMA, 9 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78,37 ½ — Id. fine mese 78,75 — Consolidato 5 % cont. 83,50 — Id. fine mese 83,60 — Banca d'Italia 1440 — Fondiario Italiano 512 — Banca Commerciale 1190 — Banca Italiana di Sconto 308 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 332 — Navigazione Gener. Italiana 8[illegible] — Tram 1[illegible] — Acqua Marcia 1307 — Società Gas 2[illegible] — Condotte d'acqua 264 — Acciaierie Terni 3[illegible] — Ansaldo 174 — Metallurgica Italiana 122 — Ilva 160 — Antimonio [illegible] — Montecatini 207 — Elba 579 — Immobiliari 400 — Beni stabili 315 — Imprese fondiarie 130 — Società Ital. Carburo 1155 — Azoto [illegible] — Elettrochimica 130 — Concimi 377 — Fondi rustici 274 — Fiat 33[illegible] — Risanamento 306 — Snia 101,50 — Eridania 432 — Marconi 250.

Cambi: Francia 132,30 — Londra 66,90 — Svizzera 312 — New York 17,10.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Rendita italiana 3,50 % 78,34 — Consolidato 5 % 83,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 132,50 — Londra 68,70 — Spagna 277,50 — Svizzera 313,18 — New York 17,00 — Oro 180,00.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 9. — Cambio sull'Italia 32,70 — Id. su Berlino 13,78 — Id. su Vienna (C. V.) 3,80 (C. N.) 3,27 ½ — Cambio su Londra 21,54 — Id. su Parigi 42,45 — Id. su New York 5,47 ½.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	9		8	9
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	58 50	58 40	Banca Ottomana	7[illegible]	710
Id. 3 0/0 ammort.	70 45	70 [illegible]	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3.50 0/0 amm.	—	[illegible]	Banca E. Nini Italia	—	—
Rendita Francese 1915 5 0/0	88	88	Metropolitain	370	3[illegible]
Id. 1917 4 0/0	70 55	70 15	Azioni Rara	7000	6960
Id. 1918 4 0/0	71 [illegible]	71 15	Thomson	1090	1085
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Ammirante	—	—
Rend. Arg. 1886	101	101	Obblig. Lombarde	114	114
» » 1900	7[illegible]	7[illegible]	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	73 75	72 [illegible]	Nord Espagne	—	[illegible]
Obbl. Bulgare 5 0/0	318	30[illegible]	Saragozza	437	[illegible]
Rendita Egiziana	140 50	141	Ferr. Ottomane	—	—
Rend. Spagnuola	17[illegible] [illegible]	—	Rio Tinto	1735	1745
Rend. Ungherese	—	—	Sosnowice	1343	1330
Rend. Ital. 3,50	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0 1889	117	116
Portoghese consolid.	60 75	61	» » 1903	93	94
Rend. Russa 3 0/0	30	29	» » [illegible]	—	—
» » 4 0/0	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4 50	—	—	Chartered	46 75	46 75
Rend. Serba 4 0/0	47	47 50	De Beers	1110	1117
Rendita Turca	74 50	74	Ferrovie Uesp.	—	—
Banca di Francia	58[illegible]	—	Cedulas	161	161
Banca di Parigi	1[illegible]	1616	Goldfields	73	72
Credito Fondiario	4[illegible]	3[illegible]	Randfontein	42	41 75
Credit Lyonnais	1871	1850	Rand-Mines	133 50	134
			Cambio su Italia	78	73 75
			Chèque su Londra	50 70	50 87

LA TEMPERATURA

La Stazione Dardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740,2

Temperatura massima del giorno 8 + 25,0

Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 20,6

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.